Martedì 7 Giugno 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L. N. 134
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. [illegible]

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre L. 32.— Trimestre L. 15 Mese L. 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre L. 68.75 Trimestre L. 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca [illegible] ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

La glorificazione degli Udinesi caduti per la Patria

ECHI DELLA PATRIOTTICA GIORNATA

Il compiacimento del Principe in telegramma al Prefetto

S. A. R. Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, prima di lasciare Udine ha rivolto al Prefetto comm. avv. Agostino Iraci, parole di vivo compiacimento per la magnifica manifestazione di patriottismo e di devozione alle istituzioni e alle glorie italiane, data dalla cittadinanza udinese nella fausta giornata.

Ieri è pure pervenuto al Prefetto il seguente telegramma:

«La ringrazio sentitamente con gentile Sua moglie per squisita ospitalità di cui serberò gratissimo ricordo. Coi migliori saluti — ADALBERTO DI SAVOIA».

Il Duca di Bergamo RINGRAZIA LA CITTA' DI UDINE

S. A. R. il Duca di Bergamo, ebbe più volte ad esprimere il suo alto compiacimento e a rivolgere i più vivi elogi, durante le patriottiche cerimonie, al Podestà on. Russo, cui spetta il merito di averle volute ed attuate.

S. A. R. ha ora inviato al Podestà il seguente nobilissimo telegramma. Lo riproduciamo con infinito compiacimento per le calorose parole che S. A. R. rivolge a Udine nostra.

«Vivamente commosso accoglienze cotesta gloriosa città dal nome indissolubilmente legato alla più grande guerra, reverente alla sacra memoria dei suoi eroici figli caduti raccolti in gloriosa schiera nel Pantheon magnifico, esprimo patriottica cittadinanza udinese cortese, tramite Vostra Signoria Onorevole, la più affettuosa riconoscenza stop.

Affezionatissimo Adalberto di Savoia».

S. E. Suardo ai Combattenti friulani

S. E. Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza, ha fatto pervenire il seguente dispaccio all'on. Russo, in risposta al telegramma inviatogli dai combattenti friulani.

«Assai grato cortese telegramma ringraziovi vivamente pregandoli far giungere mio pensiero affettuoso codesti commilitoni stop Cordiali saluti SUARDO».

In margine alle patriottiche cerimonie

Il Principe ospite del Prefetto

S. A. R. il Duca di Bergamo giunto in forma privatissima alle ore 21.40 del sabato, è stato fino alla sua partenza ospite del Prefetto. L'Augusto Principe trascorse il pomeriggio facendo una passeggiata in automobile alla periferia di Udine.

Alle ore 20 il Prefetto e la sua Signora offersero in di Lui onore un pranzo intimo, servito inappuntabilmente, a cui parteciparono intorno a S. A. il Podestà on. Russo, il comm. Oriolo, commissario della Provincia; il gen. comm. Sircana comandante la Divisione; il gen. comm. Vernè comandante la 5. Zona della M. V. S. N., i generali Giubbilei e Musso; il Questore commendator dott. Bodini, il tenente colonnello conte Scribani Rossi comandante la Divisione CC. RR., il ten. colon. Bellei capo di Stato Maggiore della Divisione, il cap. co. Cornaggia, capitani addetti a S. A. R. ed il comm. Marconcini capo Gabinetto del Prefetto.

Donna Vittoria Iraci Fedeli fece gli onori di casa con squisita signorilità. Sua Altezza ebbe ad esprimere alla gentile consorte del Prefetto il suo alto compiacimento.

La colonna di Aquileia

Alle ampie notizie pubblicate sulle patriottiche commoventi cerimonie di domenica verremo aggiungendo ora quei particolari e quegli episodi che ieri non poterono trovare ospitalità.

La Gipsoteca del nuovo Palazzo della Scuola Industriale

E cominceremo dalla colonna di Aquileia, cui facemmo cenno parlando del Parco della Rimembranza.

Nella seduta del 29 dicembre 1921, il Comitato regionale della Federazione friulana Combattenti deliberava che una «colonna tratta da Aquileia ricordasse, insieme l'eroico sacrificio e la Unità del Friuli, nuovamente donata a Roma, raggiunta dentro i confini della Patria, e dava mandato alla Commissione Storica e Onoranze di prendere accordi e di svolgere le pratiche a tal fine necessarie.

Dette pratiche si concretarono in questo: Fu precisamente il 18 marzo 1924, che, allo scopo di trovare e scegliere la pietra degna di così alto significato, si recarono ad Aquileia il Presidente della Commissione co. Giacomo di Prampero e l'architetto concittadino ing. prof. Gilberti, l'esimio artista cui fu affidato l'incarico di collocare la colonna nel Parco della Rimembranza da lui ideato. A tal uopo furono condotti a vedere in Monastero d'Aquileia una magnifica colonna di granito scuro dell'altezza di m. 4.50 per m. 0.90 di diametro che, sotto ogni riguardo, corrispondeva ai requisiti richiesti.

La proprietaria baronessa Ritter, non appena le fu fatto cenno del desiderio di possedere quella colonna e del significato che avrebbe assunto, non esitò ad offrirla generosamente in dono. E al dono volle aggiungere anche l'autorizzazione di trarre dal terreno di sua proprietà — ove prima posava la colonna — il basamento originale che certo colà doveva trovarsi. La colonna, quando fu donata alla nostra città, era stata da poco trasportata nel parco di villa Ritter.

Eretta la colonna, simbolo della imperiale potenza di Roma nel nostro Parco, nel 1925 vi fu applicata la lapide con la seguente epigrafe dettata dal co. Giacomo di Prampero:

Questa colonna di Aquileia Madre. — Perchè l'origine gloriosa — e la riconquistata libertà dei Friuli ricordi — i Combattenti Friulani — Della grande Guerra di Liberazione — Qui fieramente posero.

Presso la colonna aquileiese, domenica si è svolto il rito glorificatore dei Caduti all'augusta presenza del Principe sabaudo.

La colazione in Municipio

Dopo la cerimonia in piazza Vittorio Emanuele, S. A. R. Adalberto di Savoia, fatto segno a rinnovate dimostrazioni salì nelle sale della Loggia municipale [illegible] nelle sale della Loggia Municipale.

La Sala maggiore era addobbata con severo gusto. Erano presenti: il prefetto commendator Iraci, il podestà on. Russo, il gen. Don Silvio Sircana, S. E. Spezzotti, S. E. Morpurgo, il gen. Belletti, il conte Arbeno d'Attimis, il gen. Vernè, il Questore comm. Bordini, l'on. Tullio, il cav. uff. Oriolo, il Provveditore agli Studi comm. Reina, l'on. co. Gino di Caporiacco, lo avv. Margotta commissario dei Mutilati, il ten. col. Montefeltro, il comm. Gardi, il cav. uff. Marconcini, il ten. col. n.b. Scribani, l'ing. Someda il capo gabinetto e il segretario particolare di S. E. Pennavaria, il bar. Morpurgo.

La colazione, servita in perfetto ordine dal sig. Patrignani, proprietario della «Croce di Malta» si è protratta fino alle 15. Il Duca di Bergamo è rientrato quindi al Palazzo del Prefetto, salutato durante il percorso da insistenti applausi della folla, che nonostante il maltempo attendeva numerosa per festeggiare ancora l'augusto personaggio.

Alla R. Scuola Industriale

Nel dare relazione della riuscitissima cerimonia svoltasi alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», per l'inaugurazione del nuovo magnifico edificio (opera pregevole dell'arch. Gilberti) abbiamo accennato alla visita compiuta da S. A. R. alle varie aule.

Particolare interesse destarono le officine meccaniche, con gli alunni intenti al lavoro intorno ai grandiosi impianti (personalmente progettati e diretti dall'ing. cav. Gagliardi), impianti che destarono viva ammirazione.

Della R. Scuola Industriale — cui presiede con tanto senno il comm. Alberto Calligaris — pubblichiamo oggi due altre vedute.

La sala dei torni nella R. Scuola Industriale

Le Comunità Artigiane al Principe

Durante la visita alle Officine della Scuola Industriale fu presentato al Duca di Bergamo il cav. Libero Grassi, segretario della Comunità Artigiane. Questi porse a S. A. R. il deferente saluto degli artieri friulani. S. A. R. saputo che fra gli alunni addetti alle fucine vi era un giovane figlio del cav. Grassi, desiderò gli venisse indicato.

I concerti in Piazza

Oltre al concerto tenuto nella serata, sotto la loggia Municipale, dalla Banda Cittadina (diretta con tanta valentia dal maestro Mascagni) la quale eseguì un programma speciale in omaggio ai Prodi Caduti, assai apprezzato, svolsero scelti concerti durante il pomeriggio e nella sera pure: la Banda Cittadina di Palmanova, diretta dal maestro Mazzei, e la Banda di Lavariano diretta dal maestro Bernardis, raccogliendo entrambe applausi e largo consenso.

* * *

E giacchè siamo in tema di Bande, ci piace rilevare che oltre alle suddette musiche, gustarono più che lodevole servizio durante la patriottica giornata pure la Banda di Castions di Strada e di Colugna.

Il Comitato Onoranze

Il comitato onoranze agli Udinesi Caduti per la Patria, cui spetta il merito delle riuscitissime cerimonie, era così composto:

On. comm. LUIGI RUSSO, presidente, cav. GIUSEPPE PERIOTTI, segretario.

MEMBRI: Vittorio Marcovich delegato Provinciale dell'Associazione Nazionale madri e vedove e famiglie Caduti e Dispersi in guerra — Anna Feruglio Visentin presidente Sezione di Udine Madri e Vedove — cav. dott. bar. Enrico Morpurgo, presidente Orfani di guerra di Udine — cav. uff. dott. Virginio Doretti vicepresidente Orfani di guerra di Udine — avv. Domenico Margarita, commissario Sezione Mutilati di Udine — cav. Lorenzo Alciati, vicecommissario Sezione Mutilati di Udine — dott. Guido Vuga, rappresentante del Direttorio della Federazione Provinciale dei Combattenti — ing. Fabio Someda, Rappresentante del Direttorio della Sezione Combattenti di Udine — tenente colonnello cav. uff. Attilio Momoliardo, presidente della Sezione di Udine del Nastro Azzurro — cav. uff. Giuseppe Conti, Presidente Società Reduci e Veterani dalle Patrie Battaglie — geom. Riccardo Cardoni rappresentante del Fascio Maschile di Udine — Maria Teresa Pischiutta Gorsetto, rappresentante del Fascio Femminile di Udine — Adele Beltrame Passalenti, rappresentante del Fascio Femminile di Udine — Conte Federico Valentinis, presidente del Sodalizio Friulano della Stampa — comm. prof. Gio Batta Garassini, rappresentante delle Scuole Medie di Udine — comm. prof. Luigi Pizzio, rappresentante delle Scuole Elementari di Udine — comm. Ugo Zilli, rappresentante della Società «Dante Alighieri» — dott. comm. Giuseppe Biasutti — cav. Marcelliano Canciani — cav. Pietro Casoli — cav. uff. Larocca.

Lo spettacolo pirotecnico

Rimandati domenica sera per l'inclemenza del tempo, ebbero luogo ieri sera i fuochi artificiali sebbene poco, prima dell'ora fissata la pioggia per poco non impediva nuovamente l'accensione, e obbligava ad eseguire solo parzialmente il lavoro delle fuccate di bengala e di magnesio.

Ai primi segnali aerei la Piazza Vittorio si gremì di spettatori mentre molti si fermarono in tutte le vie della città ad ammirare la magnifica opera della Ditta Udinese Bellafante e Dey Zotto.

Ammiratissimi ed applauditi gli effetti ottenuti con le bombe afuoco tdemolante quelle con effetti di luce elettrica ed a smaglianti colorazioni e più specialmente quelle a travi di fuoco con sorpresa di mazzetti di fiori luminosi.

Particolarmente apprezzato il vivacissimo finale che fornì un effetto ottico ed acustico stupendo, dando un'esatta misura della valentia degli esecutori.

Fu, insomma, uno spettacolo che fa veramente onore alla brava Ditta Udinese.

PER I GIORNALISTI UDINESI CADUTI

Tre nomi — fra quelli incisi nel marmo nel Pantheon friulano — formano il santo orgoglio dei giornalisti udinesi:

[illegible] direttore del [illegible],

[illegible], della redazione udinese de «Il Gazzettino»,

PERICLE CEMINIANI, de «La Patria del Friuli».

Alla memoria dei prodi compagni, nel giorno sacrato alla glorificazione dei Caduti per la Patria, i colleghi tutti rivolgono un reverente affettuoso pensiero.

FEDERICO VALENTINIS, Fiduciario del Sindacato Giornalisti e Presidente del Circolo Stampa.

Le "Mostre,,

L'invito di preparare le mostre dei negozi nelle due sere di sabato e domenica e d'illuminarle con maggiore sfarzo del solito, qual dimostrazione patriottica del ceto commerciale, fu generalmente accolto, dai negozianti del centro come della «periferia». Non tutti i generi delle merci si prestavano per confezionare mostre proprio di circostanza, e non tutti i negozianti hanno pensato che queste avrebbero avuto migliore e maggiore «effetto»; ma taluni vi pensarono — e ci sono anche riusciti. Non è possibile ricordare tutti gli «espositori», e tanto meno descriverne le mostre: ciò richiederebbe troppo spazio e troppo tempo; per cui si accontentino i lettori dei brevi cenni che seguono.... e ci perdoni i dimenticati: non lo abbiamo fatto apposta.

* * *

Via Mercatovecchio. Fra i tanti negozi di questa principale arteria della città, due spiccano sopra gli altri per aver ideato qualche cosa di allusivo alla storica giornata dello Statuto 1927: le note Ditte in mercerie Basevi e Figlio e Luigi Del Fabbro e C. Due vetrine della prima erano occupate da un gruppo simbolico: l'Italia vittoriosa che riceve lo omaggio di un fante armato, di una «giovine italiana» e di un avanguardista, fra un trionfo di tricolore: nel fondo si apre un loculo dove, sopra un'ara votiva arde inestinguibile la fiamma della riconoscenza e della glorificazione. Le altre due vetrine si possono riguardare come una delle tante superbe mostre alle quali la Ditta Basevi e Figlio ci ha da qualche tempo abituati.

La Ditta Luigi Del Fabbro e C. ebbe anche un'idea felice, riproducendo con verità quel miracolo di leggiadria ch'è la Loggia di San Giovanni e il Tempietto, ora consacrato ai Caduti nelle guerre per l'unità e l'indipendenza della Patria — dal 1848-49 fino all'ultima guerra di redenzione.

Ricche e disposte con buon gusto quasi tutte le altre mostre. Dobbiamo però limitarci, per la ragione esposta più sopra, e citare semplicemente il nome delle singole Ditte: co. Guglielmo de Puppi; Micconico; l'elettricista Travagini; Cera, Franzolini e De Regge; Alfonso Benedetti, libreria; S. Comis, cappelli; Carlo Fenaroli, articoli vari; Massarutto, stoffe; Succursale Compagnia Singer; Riccardini e Piccinini, mercerie; A. Farchi e figlio; S. A. O., Magnificenza di prodotti nazionali particolarmente in genere e buona disposizione, più accurata del solito; ma tutte Mostre da semplice réclame, tranne qualche lieve particolare. Quintino Leoncini, generi alimentari, ha voluto ricordare la «Festa del Fiore» con un piccolo fioraio appiè del quale era esposto l'invito a contribuire col simpatico acquisto dei fiori alla battaglia contro la tubercolosi. Lodiamo l'intenzione.

In Mercatonuovo (Piazza San Giacomo) spiccava la mostra della Ditta G. B. Giuseppe Valentinis: in una vetrina, l'elmetto di guerra e lo stemma cittadino simboleggiavano che Udine aveva compiuto della giornata il voto di ricordare degnamente i propri figli caduti nell'ultima guerra, i friulani morti per la Patria nelle guerre dell'indipendenza precedenti, i morti nelle Colonie per la grandezza d'Italia; in altra vetrina, il fascio littorio, in omaggio a chi si oppose all'idea comunista con ardimentosa risolutezza, fino a sacrificare la vita per salvare l'Italia dalla rovina; una terza, lo stemma che porta la «bianca Croce di Savoia», che guidò la Patria alla sua unità, alla rinnovata grandezza.

Altre mostre notevoli della medesima Piazza e adiacenze: L. Alborghetti successore Massarutto; Boschian; Pastificio D'Este e C.; Secondo Bolzicco; Industria della Seta con una mostra signorile per la novità e preziosità delle stoffe; Roselli; Marinatto; Carlini e Zamboni; La Vitrum; Ciain e C.

* * *

In giro per la città. Via Poscolle: negozio - officina del cav. Angelo Tremonti: una delle più cospicue Mostre di domenica, per numero e varietà di cose pregievoli, dagli oggetti più semplici, i fornelli ed alle cucine ultimi sistemi di eleganti modelli, ai piatti artistici in rame battuto prezosi per disegno e per la perfetta lavorazione.

In Piazza Vittorio Em. II, troviamo le «vecchie conoscenze» della Ditta Longega, che fa sospirare le nostre donne con la signorilità e la eleganza delle galanterie spiegate al pubblico. Poi, continuando per via Cavour, incontriamo le mostre della libreria Miani, della Ditta Sello (oggetti d'arte), delle sorelle Migotti (mode), della rinomata modista signora Ada Pasquoli ved. Fabris, del Cotonificio Triestino e Magazzino seterie. E, piegando a sinistra, sotto il porticato dei grandiosi edifici nuovi, le vetrine della Filiale A. Cabassi, del Canapificio: ma sono mostre - réclame, le quali non hanno nulla che particolarmente ricordi gli avvenimenti della giornata, se non si voglia riconoscerlo in qualche nastro tricolore od in una cornice di bandierine nazionali o in altri consimili ornamenti.

Bisogna passare alla Cooperativa Combattenti per vedere un'altra delle poche mostre di circostanza. Non soltanto ivi sono esposte le stoffe migliori accuratamente raggruppate in modo che l'effetto sia più gradevole all'occhio — il che si riscontra in quasi tutte le mostre; ma l'interno, è tutto dedicato alla celebrazione dei Caduti. Fra trofei tricolori vi è riprodotta la colonna d'Aquileia trasportata nel nostro Parco della Rimembranza: e nel basamento vi è trascritta l'epigrafe stessa che al Parco si legge, e tutto intorno vi sono cosparse aulenti rose. Sulla colonna, sta l'elmetto di guerra.... Nella vetrina appresso, lo stemma di Udine.

L'ingresso alle officine della R. Scuola Industriale.

* * *

Altri accenni di vetrine illuminate: in via Aquileia, la Navigazione Generale; in Via Carducci il negozio Baccoli; in via Savorgnana, Boschian; in via Vittorio Veneto, negozio Bet, rimarchevole: la signorile arte di esporre, si da ritrarre il maggior effetto. Anche la Ditta Montico (articoli di musica) aveva due belle vetrine: in una, molti scanti militari ed inni e canzoni di guerra.

* * *

E veniamo alla mostra del giardiniere - fiorista sig. A. F. Gasparini. Con una semplicità di mezzi, egli ha saputo simboleggiare un alto pensiero. Candidi gigli in alto a destra, spiccano sopra una piccola selva di cipressini riprodotti da quelli del Cimitero di Aquileia; dietro, si intravede fra i tenui ramoscelli una macchia di garofani sanguigni; e giù, alla base, una bordura di rose sanguigne recise. Null'altro: nessun ornamento nè floreale nè d'altro genere ingombrante. Ma la bandiera, lassù, ci parla della Patria adorata; ma i candidi gigli ci dicono la purezza del sacrificio al quale i nostri Prodi s'immolarono; ma le rose purpuree ci rimembrano il sangue sparso per conquistare all'Italia la Vittoria, ma i cipressi pigliati direttamente dal Cimitero di Aquileia sacro agli Eroi — ci ricordano l'omaggio che in ogni tempo fu tributato ai Caduti per la Patria e che si rinnova da tutta la Nazione fatta da quel sangue, da quei sacrifici, più forte e gloriosa. Il bianco dei gigli, il vermiglio delle rose, il verde dei cipressini in rigogliosa crescenza — il tricolore, la sintesi della nostra fede, del nostro amore, delle nostre speranze...

«O Aquileia — donna di tristezza — sovrana di dolore — tu serbi le primizie della forza — nei tumuli di zolle — all'ombra dei cipressi pensierosi». — Questo pensiero di Gabriele d'Annunzio il Gasparini ha simboleggiato nobilmente nella sua mostra, come gli ha dato espressione col dono al Parco della Rimembranza dei cipressi che ricorderanno, coi Caduti cittadini, gli Undici gloriosi Militi Ignoti che riposano nel Cimitero silente, dietro la basilica aquileiese.

* * *

Bellissima pure e indovinata la mostra della Sartoria «La Torinese» di Rottaro, Tessaro e Vidoni, in via Manin. Su sfondo azzurro risaltava un morente che innalza una fiaccola e con la scritta: «Si spegne una vita, si accende una stella». La magnifica vetrina era adorna di fiordalisi e di velluti, mentre tutto intorno si diffondeva una blanda luce azzurra di grande effetto.

Una mostra artistica e geniale che fa veramente onore alla «Torinese».

LA FESTA DEL FIORE
Esito finanziario in città

Non è ancora nota la cifra definitiva del ricavato della Festa del Fiore, giacchè devono giungere al Comitato i proventi delle frazioni del Comune e alcune liste di sottoscrizioni di uffici e ditte. Ma ad ogni modo, la somma finora conteggiata, come dicemmo ieri, di già supera quella complessiva dell'anno passato.

Il Banchetto dei Veterani

Domenica fu giornata che non sarà facilmente dimenticata dai nostri venerati superstiti delle prime guerre per la redenzione d'Italia.

Essi sono stati riuniti all'Albergo Nazionale, ove fu loro offerto un modesto banchetto e le poche ore trascorse assieme fra vecchi commilitoni passarono in piena contentezza non senza ricordare gli episodi della vita militare conditi di allegri aneddoti della gioventù tramontata.

Ventisei furono presenti fra soci della città e provincia.

E' questo il terzo anno che il gr. uff. De Angeli, Presidente dell'Istituto Italiano d'Assistenza pro Mutilati e Veterani di Torino, sostiene la spesa del banchetto, e il generoso atto non a noi soltanto, ma attende ad altre consimili società sparse in diverse grandi città d'Italia.

Egli vuole che questi banchetti avvengano nella giornata dello Statuto, e lo fa col senso di elevare lo spirito patriottico e di dare maggiore solennità alla festa nazionale, con cui si ricorda il primo fondamento sul quale fu edificato negli anni successivi l'edificio grandioso della Unità Italiana.

Fra i presenti erano tre garibaldini in camicia rossa, reduci dalla guardia d'onore al Parco della Rimembranza, ai quali S. A. R. il Duca di Bergamo si compiacque di rivolgere l'augusta sua parola.

Non sono mancati, prima di sciogliere la cara e lieta riunione, i buoni auguri di tre [illegible] ancora, assieme, tutti; ed il Presidente della Società, cav. uff. Conti ha rivolto un affettuoso saluto ricordando loro l'azione svolta dalla Società e da lui personalmente per migliorare la sorte dei soci e delle vedove di soci disagiati. Termina inneggiando a S. M. il Re, al Duce, al Podestà ed al gr. uff. De Angeli.

Va data lode al signor Antonio Tamburlini ed al personale dell'esercizio che nulla trascurarono perchè gli intervenuti rimanessero in piena soddisfatti, grazie al premuroso, inappuntabile trattamento ricevuto.

PLEBISCITO GLORIFICATORE

Pensieri di illustri personalità in omaggio ai Caduti Udinesi

Pubblichiamo qui sotto alcuni pensieri di illustri personalità del Regno in omaggio ai Caduti Udinesi. E' un plebiscito glorificatore che ha avuto un efficace riflesso nel «Numero Unico», edito a cura del Comitato onoranze e uscito pei tipi dello Stabilimento Tipografico Friulano con nitide zincotipie di Gino Zaghis su ottime fotografie di Umberto De Faccio.

Ma ecco per oggi, una prima parte di «pensieri»:

Dal Regno

Il condottiero degli invitti

Nel pio rito di amore che Udine gagliarda celebra per gli eroi Caduti, il mio pensiero rievoca tutto il glorioso calvario e lo indomito valore dei suoi cittadini che fino all'ultimo, in un rosso tramonto di Vittoria, si batterono per la libertà della Patria. Mi inchino riverente e commosso davanti agli indimenticabili Morti che conobbero gli ardimenti della mia Terza Armata. Essi, nel Tempietto di San Giovanni, troveranno degno ricordo e culto sempiterno.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

Il Maresciallo d'Italia Cadorna

Pallanza, 31 maggio 1927 - Anno V.

On. Podestà,

Le sono veramente grato per il gentile invito fatomi per le cerimonie delle inaugurazioni del Pantheon e del Parco della Rimembranza che, con delicato pensiero, codesta patriottica Città dedica ai valorosi e numerosi suoi figli Caduti per la grandezza della Patria.

Il numero rilevante di inviti, che cortesemente mi vengono fatti da tutte le regioni d'Italia, m'impedisce, in generale, di aderirvi non potendo alla mia non tenera età viaggiare in permanenza.

Per Udine, però, avrei fatto sicuramente una eccezione, se non persistessero le speciali condizioni di salute di persone di mia famiglia che, come accennai al cav. Casoli, qui gentilmente venuto per parte di V. S. ad invitarmi, mi impediscono, in modo assoluto, d'allontanarmi di molto, in questi giorni, dalla abituale mia residenza.

Assicuro, peraltro, che sono veramente spiacente di non poter aderire alle gentili pressioni e che parteciperò, col pensiero e con animo commosso, alla cerimonia rievocando ricordi intensi di ansie e di gioie provate in codesta bella e patriottica Città che, più di tutte le altre d'Italia, risentì le conseguenze dei non lontani violenti e replicati assalti al formidabile nemico; e constatò, con orgoglio profondo, gli eroismi dei valorosi soldati che in massima parte da essa transitarono per accorrere alle tormentate trincee ed alle aspre e dure lotte delle sanguinose battaglie, e riportarono, e conservarono, il più caro ricordo della bontà ospitale dei forti cittadini friulani.

Non v'ha italiano che non serbi riconoscenza per codesta nobile Città che, anche nei duri e lunghi mesi in cui fu costretta a subire le conseguenze dell'immeritato disastro, seppe sempre, con sicura fede, con profondo senso di patriottismo, sotto gli occhi del tracotante invasore, prepararsi ad accogliere i soldati della Patria che avevano ad Essa fatta sicura promessa di ritornare a rimettere il tricolore vittorioso accanto all'Angelo del Castello che domina la magnifica piana friulana.

Plaudo molto all'iniziativa di Codesto Comitato; e ringrazio delle gentili e lusinghiere espressioni rivoltemi, con preghiera di porgere ai suoi industriosi e patriottici Concittadini il mio saluto riconoscente e memore, sinceramente beneaugurante al sicuro avvenire della bella e nobile Città friulana da Lei amministrata.

Con perfetta osservanza,

Dev.mo L. Cadorna

Il Duca della Vittoria

Con profondo vibrante sentire di italiano e di soldato che fortemente ricorda e fervidamente rievoca le ore di passione di Udine nella guerra, nella riscossa e nella Vittoria, mi associo al rito solenne che per la Città nobilissima e alta e ben degna consacrazione delle memorie gloriose dei suoi Figli caduti per la redenzione della Patria.

In austero raccoglimento si uniscano gli animi, ed agli esempi sublimi, che nel dovere trovarono loro premio e nell'olocausto la gloria, si elevino i cuori, nella sicura fede che le rigogliose nuove aurore che potentemente sempre più si affermano, segneranno la imperitura grandezza d'Italia nostra, forte della salda unione di tutte le energie e di tutte le volontà.

Roma, 2 maggio 1927 - Anno V.

ARMANDO DIAZ

Maresciallo d'Italia - Duca della Vittoria

Roma, 30 maggio 1927.

Ill. sig. Podestà del Comune di Udine

Ho ricevuto e molto apprezzato l'invito rivoltomi perchè io intervenga alla patriottica cerimonia indetta per il 5 giugno p. v. con l'inaugurazione di un Pantheon e di un Parco della Rimembranza a glorificazione degli Eroici Caduti.

Sarei stato ben lieto di corrispondere alla gentile richiesta, ma impegni già assunti, non me ne offrono, con mio rammarico, la possibilità.

Desidero tuttavia esprimere il mio fervido consenso alla nobile opera di esaltazione e di riconoscenza che Udine tributa a gloria dei Suoi figli immolatisi per la Patria nel mentre assicuro che sarà col cuore e col pensiero in fervore di ricordo e di rievocazione al rito solenne.

Invio in pari tempo memori e distinti saluti.

A. DIAZ.

Il Duca del Mare

Il Pantheon di S. Giovanni sarà fonte, dalla quale Udine, combattente gloriosa, attingerà sempre maggiori energie per la marcia della nuova Italia nelle radiose vie del progresso e della civiltà; l'orgoglio che dalle gesta dei Padri trarranno le nuove generazioni sarà sommo stimolo ed auspicio per l'avvenire.

Roma, 27 maggio 1927 - Anno V.

PAOLO THAON DI REVEL

Grande Ammiraglio d'Italia - Duca del Mare

Il generale Porro

Alla Capitale dell'Italia in armi, che ospitò il Comando Supremo nel primo periodo della guerra, invio il mio entusiastico plauso ed il mio riconoscente saluto nel giorno in cui glorifica i propri valorosi figli che hanno dato la vita alla Patria.

Rovello-Porro (Como), 1 giugno 1927.

Il Generale d'Armata: CARLO PORRO

Il Segretario Generale del P. N. F.

Caro Russo,

Eccoti il pensiero su Udine, che a tutte le altre sue glorie aggiunge quella di aver segnato un tempo alla cesarea marcia del Fascismo:

Udine fedelissima, che ha riempito a traverso il martirio della guerra e del dopoguerra la sua patria fierezza, inalza un'ara ai suoi morti.

Il Fascismo, che con la volitiva ed umanamente superiore tenacia fugava utopie affermando la coscienza unitaria di ciò che l'ora presente mostra a questo nostro popolo che nel dolore e nella lotta ha maturato il suo potente destino, saluta i Caduti di Udine, tutti i Caduti delle quattro indipendenze che la Città oggi commemora, ed i cui nomi, nella pietra, per i secoli incide.

Roma, 1 giugno 1927 - Anno V.

AUGUSTO TURATI

Segretario Generale del P. N. F.

La voce della Brigata Sassari

Il Sacrificio e la gloria di Udine rimarranno indelebili nel cuore di quanti hanno vissuto la passione della grande guerra.

Le onoranze che la nobile città, sentinella avanzata della italiana, renderà ai suoi prodi morti, ritempreran sempre più d'alto vigore l'amore della Patria.

Roma, 25 maggio 1927 - Anno V.

Generale CARLO SANNA

Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato e già Comandante in guerra della Brigata «Sassari».

Un valoroso generale

Udine, dal grande Italico cuore, che seppe acuite dal limite patrio vicino e dalla vita del Comando Supremo ivi pulsante, le ansie dell'attesa per l'inizio d'armi, la fierezza gioiosa delle undici Vittorie dell'Isonzo, poi l'orrore del barbaro macchiante le sue ostie, contaminate le sue reliquie, lordanie le sue case; infine l'ebbrezza della Italica Vittoria che, radicata sulle rive disperate del Piave, irruppe le ali nuove dalle cicatrici non ancora chiuse, e rivolò velocissima sino all'ultima delle nostre croci, ove tutti i nostri morti l'attendevano in piedi, ed oltre e molto più oltre ancora, e ciò ch'era stato perduto per i giorni riconquistò per i secoli.

Udine, la ferrea, fiera dei Suoi Figli Caduti dall'Alba del Risorgimento fino alla Gloria di Vittorio Veneto, oggi, il loro ricordo sullo storico marmo eternando, delle Loro gesta si conforta, del Loro esempio si esalta.

E le tenebre il passato comparando colla luce odierna dell'Italia nuova mira al futuro pensando:

Una terra che ha dato simili eroi, può guardare all'avvenire, come a un campo, riservato alla sua semenza.

Trieste, 20 maggio 1927.

EMANUELE PUGLIESE Generale di Divisione

Dal Friuli

La parola del Prefetto

I tuoi Morti, o Italia, dormono nella pace dei Cimiteri di guerra, a guardia delle tue sacre frontiere. E mentre si incidono nel bronzo e nel marmo i loro nomi, noi, i sopravvissuti, sentiamo che Essi sarebbero caduti invano, se noi, se le generazioni future, non sapremo sempre operare in silenzio, in obbedienza, in devozione, per te, o Italia ed esser sempre pronti ad ogni sacrificio per Te, Madre immortale. Questo è il giuramento che oggi, nella Nazione rinnovellata dal Fascismo, Udine e la sua terra, benedetta dal sangue e dal dolore, rinnovano ai fati della Patria.

Udine, 24 maggio 1927 - Anno V.

AGOSTINO IRACI

Prefetto della Provincia di Udine

Il Segretario Federale

L'onoranza che Udine tributa ai suoi figli Caduti lungo le vie della Patria incompiuta, raccoglie tutti i cuori e le anime in una devozione infinita.

Il Pantheon che, nel cuore della Città, l'amore dei viventi erige agli Scomparsi, è vigilato dal Leone di S. Marco, simbolo della nostra antica potenza.

Non sia invano la vicinanza del Pantheon all'emblema che testimonia il passato glorioso.

I Morti hanno combattuto perchè tutti i leoni adriatici salutassero la luce del tricolore, simbolo di una potenza che si rinnova.

Un martello distrusse barbaramente sul forte di Sebenicco l'alato Leone Veneziano ma non distrusse la nostra fede.

Essa vive, vivrà trionferà.

MICHELANGELO ZEMOLO

Segretario della Federazione Friulana Fascista

Il Podestà di Udine

Nessun grido può erompere più alto, squillante e sicuro di quello della gratitudine verso i Caduti Eroi della Guerra! — Donatori perfetti nel segno del sacrificio, gente di tutte le umiltà, umilmente offertisi solo per fede, fiore più bello e puro della nostra razza, della stirpe, splendidamente concorde tra la spesso discorde espressione dei viventi — non vi son palme, nè fronde l'alloro adeguate ad incoronare l'eternità della memoria! In nessuna città quanto in questa nostra Udine che fu capitale armata, combattuta, agognata e trionfante nella liberatrice vittoria, Città cara al cuore di tutti i combattenti, che passaron per le sue contrade in imperiture vicende di disperazione e di gloria, può più profondamente essere sentita, più sinceramente essere espressa, questa gratitudine ai mille Caduti che appaion qui il segno più certo della verità eroica di tutta la immensa, sacra moltitudine dei Morti di ogni parte d'Italia!

In nessun luogo più che in Udine può ogni giovanetto, ogni vecchio, ogni donna, tutto il popolo maggiormente percepire alla somma dei ricordi tenacemente legati nella mente, nel cuore e trasfusi nel sangue, tutta la sovrumana bellezza del dono che i Morti della Guerra ci han dato! In nessun luogo vi è maggior dovere di trasformare il silenzio ardente dei sepolcri in civili virtù, il contenuto spirituale, sovrumano del sacrificio in saggezza, obbedienza ed operosità di vita, di ricambiare i suoi Grandi Morti di quel tributo riconoscente alla vita che solo fa superare ogni tristezza e tutte le miserevoli cose, nella gioia di poter per la fede certissima accettare ed amare ogni sacrificio!

LUIGI RUSSO

La Provincia

Udine, sacra al martirio ed alla grandezza della Patria, baluardo eroico d'italianità forte e gentile contro la barbara prepotenza che dilagava avida di zolle e di godimento dalle mal vietate Alpi, non poteva in più degna forma onorare i suoi gloriosi Caduti.

Nel cuore della Città, come nel cuore di ogni cittadino, in sede sacra alla fede ed all'arte, come nel più sacro sentimento del buono e del bello, il ricordo dei Loro nomi, dal solco indelebile dello scarpello s'infutura nella più alta nobiltà della riconoscenza civica.

Il lauro sempre verde della gloria, che cinse le Loro fronti esangui, e le rose porporine della primavera che si rinnovella, eternamente giovane, di vita in vita, di anno in anno, di generazione in generazione, al pari dell'amore riconoscente dei Loro fratelli, dei Loro figli, dei loro nepoti, ben qui si intrecciano in serto armonioso sui segni del Cristianesimo, per rammentare perennemente che ogni Loro tomba è un'ara.

Udine, 26 maggio 1927 - Anno V.

GIOVANNI ORIOLO

Comm. Straord. per l'Amministraz. Provinciale

S. E. Morpurgo

Il Tempio ai Caduti ed il Parco della Rimembranza sono doveroso e degno tributo d'amore, di ammirazione, di riconoscenza verso Coloro che nella grande guerra liberatrice e redentrice diedero la vita combattendo per la santa causa nazionale.

Se in ogni tempo il culto dei trapassati fu indizio sicuro di civiltà, l'onoranza pubblica e solenne resa ai Morti per la Patria fu ed è sempre segno infallibile di vitalità sana e rigogliosa della stirpe.

Più che mai, in questo caso.

"Tonor fatto agli Estinti è ai vivi onore" poichè dimostra che i superstiti sentono il debito di gratitudine verso i loro Eroi; che le generazioni le quali via via si succedono, trasmettendosi la fiaccola della vita, hanno comunanza di intenti, di idealità, di affetti; che la Patria è costituita non pure dal lembo di terra in cui un popolo vive, ma altresì dal mondo delle memorie superbe e sante, dei sentimenti forti e gentili che si agitano e fremono negli spiriti e che si tramandano di padre in figlio, puri e incontaminati.

La celebrazione del 5 giugno è dunque di fausto auspicio.

Con un ritorno ai riti degli antichi nostri padri, s'è voluto consacrare agli Eroi morti in battaglia un'ara, onde il pensiero dei terreni si elevi alla considerazione delle cose supreme, ed una accolta di piante, che col verdeggiare perenne delle loro frondi esprimano la perpetua devozione dei viventi ai prodi Caduti.

Dal Tempio e dal Parco della Rimembranza le generazioni presenti e quelle venture trarranno incitamento ed ispirazione a forti pensieri, a nobili ed egregie opere: «Maiodum gloria posteris lumen».

Senatore ELIO MORPURGO

Presidente dei Comitati Udinesi della «Dante» e della C. R. I.

L'on. Ravazzolo

Udine, capitale della guerra, non poteva più degnamente onorare la memoria dei Suoi gloriosi Caduti che col dedicare ad Essi, quale Pantheon, lo storico Tempietto di San Giovanni il quale, agli splendori dell'arte, congiunge la santità dei nostri sentimenti e consacra il debito di riconoscenza verso i Martiri della Unità e grandezza d'Italia.

Ogni cittadino si inchini reverente dinanzi a questo Tempio, che porta in sè racchiuso il simbolo perenne dell'eroismo, del sacrificio e della Vittoria.

Udine, 26 maggio 1927 - Anno V.

A. RAVAZZOLO Deputato al Parlamento

Per gli Orfani di Guerra

Il monumento che Udine dedica alla maggior gloria dei Suoi figli caduti nelle guerre di liberazione, è non solo magnifica opera d'arte, ma altresì altissima espressione di fede.

Collocato ai piedi del Castello, che raduna in sè i ricordi di tutta la storia friulana, affacciato alla Piazza Contarena, che fu testimonio, nelle ore di gioia come in quelle di dolore, della inesausta fedeltà degli udinesi alla grande patria italiana, esso ognora sarà monito alle presenti ed alle future generazioni che la Patria si serve colla dedizione più assoluta della propria personalità.

Mai l'olocausto dei morti sia tradito dalla speculazione dei vivi! Mai il beneficio da essi creato sia sminuito per nefanda opera di mestatori e di trafficanti!

Questo è il comandamento che i morti hanno lasciato in retaggio: obbedire ad esso in devozione sia la norma di vita per ognuno che si onora di chiamarsi italiano.

GINO DI CAPORIACCO

Presid. del Patronato Friul. Orfani di Guerra

Presid. dell'Istituto Friul. Orfani di Guerra

Il Nastro Azzurro

Udine! gloriosa e forte, provata a tutti i cimenti, a tutte le rinunzie, a tutti gli olocausti, sii benedetta!

Nel tripudio della vittoria hai perdonato al nemico che senza pietà aveva devastato e saccheggiato le tue case, violentato le tue cose più sacre, mostrando al mondo intero l'istinto della tua razza fatto di amore, di fede, di forza.

Nel travaglio tormentoso del dopo guerra hai ridonato vita alle tue contrade confermando le tue qualità preclare: costanza, tenacia, volontà, disciplina.

Nella fierezza della rinnovata Italia simboleggiata in tutti i tempi ai Suoi Re, dal Galantuomo, al Buono, al Valoroso, stretta attorno al Nocchiero intrepido e sicuro, stendi oggi una fronda di lauro su ogni tomba dei tuoi Soldati.

Udine! Ai tuoi martiri di tutte le armi, di tutte le condizioni, di tutte le battaglie, di tutte le epoche, gli "Azzurri del Friuli" scolta insonne del Tempietto che è, e sarà in eterno sereno riposo pei Loro spiriti, presentano le armi.

ATTILIO MOMBELLARDO

tenente colonnello

Presidente del «Nastro Azzurro»

I Mutilati

I Mutilati di Udine, fieri del sacrificio compiuto, ricordano con fraterna riconoscenza i loro concittadini, che tutto hanno saputo donare alla Patria e mentre partecipano con fede ardente al rito d'amore, che ad essi tributa tutto il popolo di Udine, solennemente giurano di volere la Patria sempre più grande e più forte.

Il Commissario

Avv. DOMENICO MARGARITA

I Sindacati

Non è senza significato che il Comitato per il Tempietto ai Caduti, abbia voluto incidere accanto ai nomi dei Morti nella grande guerra, quelli delle Camicie Nere Friulane Cadute per l'Idea Fascista.

Si sarà giustamente pensato che le giornate dell'ottobre 1922 hanno completato e chiuso le giornate incomplete del maggio 1915.

Ed invero l'Italia non portò solo nella guerra ragioni diplomatiche, armi ed armati; ma portò pure idee, valori, bisogni nuovi, e, sopratutto, coscienze giovani, quelle coscienze cioè che, vincitrici sul Carso e sul Piave, sono oggi, dopo gli anni di tragedia e di diberazione del dopoguerra, vincitrici nella Città Eterna.

Il tempio ai Caduti, nella piazza armoniosa ove vigila il Leone veneto non soltanto per la gente friulana, ma per gli Italiani tutti, sarà oltre che un ricordo, un incitamento, una promessa un giuramento per le battaglie e le Vittorie di domani.

Udine, giugno dell'anno V.

ALBERTO CONSARINO

Segretario Generale dei Sindacati Fascisti del Friuli

Le Madri e Vedove

Eternare il ricordo dei Morti per la Patria, ricordare le gesta degne della più eroica epopea, erigere in Loro onore monumenti e templi significa tener sempre viva la fiamma della Patria e fare opera di civile educazione.

Le Madri, le Vedove di guerra entreranno fiere nel Pantheon che il cuore di Udine volle ad essi dedicare e, mentre nelle loro preci benediranno alla memoria dei loro diletti scomparsi, null'altro a Dio vorranno chiedere se non che l'offerta di chi tutto diede alla Patria sia seme fecondo per le generazioni future che, seguendo le vie tracciate dal sangue di chi seppe compiere miracoli di valore, sapranno tutto osare per le maggiori fortune della nostra stirpe.

ANNA VISENTIN-FERUGLIO

Medaglia d'oro, Presidente della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Madri, Vedove e famiglie dei Caduti.

I Veterani e Reduci

La Società Friulana dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie fino dal 1866, anno fanstissimo della liberazione del Veneto, aveva assunto l'iniziativa di ricordare in perpetuo, con lapidi da murarsi nell'ex Tempietto di S. Giovanni, i nomi dei Friulani Caduti per la Patria nelle epiche campagne dell'Indipendenza.

L'esigua schiera dei superstiti è oggi pervasa dalla più intensa commozione nel vedere che il suo voto si compie con gloriosa fusione dei nomi dei primi Martiri friulani dell'Indipendenza con quelli degli Udinesi che nella grande guerra immolarono la Loro fiorente giovinezza per la completa redenzione della Patria nei suoi sacri confini.

La Società dei Veterani e Reduci saluta con entusiasmo l'opera compiuta dal Comitato costituitosi per le onoranze agli Udinesi Caduti per la Patria.

GIUSEPPE CONTI

Presidente della Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie.

I nostri generali

Nel giorno nel quale la Patriottica città di Udine, Capitale dell'Italia durante la guerra mondiale, inaugura il Pantheon dei suoi eroici figli caduti dall'Alba del Risorgimento fino all'Epopea di Vittorio Veneto, Noi della 13.a Divisione di Fanteria, sentiamo ancora di più la responsabilità del posto di Onore che il Governo di Sua Maestà il Re, ci ha assegnato a difesa dei Sacri Confini della Patria.

Ed in quel giorno, e sempre, quando fosseremo presso lo Storico Tempietto di S. Giovanni sentiremo che nel Sacro Luogo, oltre ai nomi degli Eroi Udinesi caduti, vi sono le Anime Loro, alle quali ripeteremo con devozione che i Soldati d'Italia sono sempre pronti a difendere i Diritti e la Grandezza della Patria, perchè l'Italia, per volere di Dio è, e deve essere Faro di Civiltà per il Mondo intero.

Udine, 25 maggio 1927 - Anno V.

Generale SILVIO SIRCANA

Comandante la 13. Divisione di Fanteria

Penso che Udine, la capitale del Friuli, così duramente provata dalla storia e dalla guerra, abbia il sacro diritto di sentire più che ogni altra città italiana, il dovere di onorare i suoi eroici caduti, perchè seppe tutta l'amarezza del giogo straniero prima che l'epopea di Vittorio Emanuele II. la unisse alla Patria Italiana, perchè ha sentito pulsare il cuore ed il cervello dell'esercito nell'ultima guerra, conobbe dopo il bacio della Vittoria l'orrore dell'invasione e poi l'estasi sublime del trionfo liberatore — nella gesta dell'Italia di Vittorio Emanuele III.

Ammiro con reverenza fiera tutti i figli del Friuli e di Udine che immolarono la vita per l'ideale, e nella mia qualità di generale di cavalleria e di combattente, rievoco con emozione la figura di quel giovanetto di nobilissima prosapia friulana che fu Bruno di Prampero — fatidico esempio del sacrificio dei cavalieri d'Italia combattenti in ogni campo nell'ultima guerra, che servendo in artiglieria scrisse prima di spirare "Muoio felice, glorioso e fiero di versare il mio sangue per la Patria, muoio qui alle falde del Podgora — con lo sguardo anelo a Gorizia — con la mente e col pensiero ai miei pezzi".

Credo che non mai come oggi, nel fortunato felice, fulgido momento storico che l'Italia trascorre per virtù del fascismo e dell'Uomo Immortale che è nostro Capo invidiato e sublime, potean i caduti di Udine trovare più propizio il tempo per essere onorati, esaltati ed eternati nel marmo di un magnifico monumento.

Generale CARLO GIUBBILEI

Comandante il 2. Com. Supp di Cavalleria

* * *

Nella cerimonia solenne e patriottica che Udine oggi compie consacrando al culto civile ed alla pietosa venerazione delle rinnovate generazioni questo Pantheon eloquente che reca incisi nomi degli Udinesi morti per la Patria ed assurti all'immutabile splendore della Gloria eterna; nella onoranza austera che legge di dovere impone, e, che debito di riconoscenza prescrive, è il significato di un rito memorabile, di una generosa e religiosa esaltazione.

E per questa cerimonia lo spirito della Patria tutta oggi aleggia su Udine. Giacchè l'anima di tutta Italia palpitò tra queste mura nell'ansia dei giorni indimenticabili e la fede eroica dei combattenti trovò qui sorgenti inesauste.

E fu Essa veramente il cuore pulsante dell'Italia in armi poichè ebbe la gloria Augusta del Re soldato fante tra i fanti, la sapienza del primo condottiero, l'opera infaticata del Comando Supremo.

E la fiaccola folgorante della fede non vacillò quando le falangi nemiche irruppero per le vie e le piazze ed alla Patria dolente sovrastava l'incubo di un disastro irreparabile.

In questa terra su cui aleggia il ricordo delle antiche glorie questo avvenimento deve lasciare e lascierà una traccia indelebile oltre che nel libro della storia Friulana anche in quella Nazionale.

E in nessun modo migliore che con l'inaugurazione del Superbo Sacrario Udine poteva, santamente e devotamente, celebrare la festa della riconoscenza ed il rito delle memorie, ed alle vigili ombre degli eroici figli che per la Patria sacrificarono la vita, ed alle Madri loro che doloranti li videro travolti ed inghiottiti dalla bufera: offrire il suo amore inestinguibile, la sua riconoscenza imperitura.

Udine, 28 maggio 1927

Generale ALESSANDRO MUSSO

Ispettore di Mobilitazione per la Divisione Militare di Udine

PORDENONE

La mostra didattica alla Scuola Complementare

Come abbiamo annunciato, domenica, festa dello Statuto, è stata aperta al pubblico l'annuale Mostra Didattica di Disegno. Un pubblico numeroso ed eletto l'ha visitata, continuando ad affluirvi fino a sera.

La mostra espone copie dal vero di oggetti ed elementi naturali, misurazioni dal vero in scala e composizioni ornamentali. Composizioni per ricami nella sezione femminile; composizioni decorative, industriali, nella maschile.

Lavori che fanno convincere sempre più dell'amore col quale il prof. Pio Rossi si dedica all'insegnamento e dell'efficacia del suo metodo.

Il prof. Rossi, coi lavori degli alunni espone anche alcune sue impressioni di paesaggio eseguite ad olio e ad acquerello che dimostrano, oltre che le sue attitudini artistiche, la continua preoccupazione per migliorare la sua arte.

Questa mostra e quella dell'Istituto Inferiore del Collegio di Toppo Wasserman tenutasi a Udine il 22 u. s. fanno pensare con compiacimento allo spiccato risveglio di sensibilità e di vitalità di queste scuole medie e fanno formulare l'augurio che le altre facciano propria questa iniziativa scuotendo e applicando integralmente la riforma Gentile, non per servilismo, ma per completa convinzione.

Certo che la riforma Gentile è dura, perchè urta alcune comode abitudini, ma si può ripetere con Dante:

"Chè se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto vital nutrimento
Lascerà poi, quando sarà digesta".

E questa voce geniale finirà per prevalere in-

CHIUSAFORTE

I solenni funerali dell'alpino Carlon Andrea

Sabato scorso, gli alpini della 70.a, giunti a Chiusaforte da Udine il giorno prima, stavano nelle ore meridiane a riposare in branda, quando tre di essi, uscirono dalla caserma e si arrampicarono su di un costone, sovrastante la linea ferroviaria, per andare a sdraiarsi sulla erba. Disgrazia volle che un masso, staccatosi da una roccia sovrastante, precipitasse e rimbalzando andasse a colpire uno dei soldati — il povero Andrea Carlon di Budoia — causandone la morte immediata.

La triste notizia, sparsasi subito in paese, destò nell'animo di tutti un dolore profondo.

Ieri la cittadinanza ha partecipato unanime all'estreme onoranze tributate al giovane alpino. Oltre al Podestà col segretario Comunale, erano nel lunghissimo corteo: le scolaresche con bandiera, il segretario politico con una rappresentanza della M. V. N. e della locale Sezione Fascista con gagliardetto, una rappresentanza dei Balilla e del Fascio di Dogna, e una della S. O. di M. S. di Chiusaforte e di Raccolana, una della Sezione Combattenti, quella della Filarmonica, i Giudici Conciliatori e rappresentanti di ogni famigla dei due Comuni. Erano pure presenti gli ex Alpini di Chiusaforte e di Raccolana con una bella corona di fiori freschi. E corone e fiori avevano mandati i genitori e i parenti del povero estinto, il Comandante della Comp., capitano Lucchitta col tenente Foramitti, i Commilitoni, parecchie famiglie cittadine. Fiancheggiava la bara una squadra armata di alpini; seguivano gli ufficiali e tutti gli altri componenti la compagnia.

Il trasporto della salma, avvenuto nelle ore pomeridiane, ha destato lungo le vie del paese, da Chiusavecchia alla parrocchiale, una commovente dimostrazione di cordoglio, quantunque la pioggia scrosciasse a raffiche impetuose. In Cimitero, il capitano Lucchitta ha pronunciato una commossa orazione in onore del suo soldato, rapito improvvisamente nel fiore degli anni da una tragica fatalità, ed ha ringraziato le Autorità ed i cittadini di Chiusaforte per la loro ospitale bontà.

Il podestà, a nome suo e di tutte le Associazioni e di tutta la Cittadinanza dei due Comuni, ha portato l'estremo saluto alla salma del compianto alpino Carlon, esprimendo ai parenti di questo, agli Ufficiali e soldati della 70 Comp. le più profonde condoglianze.

Nel mondo degli affari

CURATORE DEFINITIVO

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo è stato nominato curatore del fallimento di Ernesto Adamo di Tolmezzo il curatore provvisorio dottor Gio Batta Moro.

CESSAZIONE DI PAGAMENTI

Pure con sentenza del Tribunale di Tolmezzo è stata determinata al 16 giugno 1926 la data di cessazione dei pagamenti del fallito Sigismondo Nascimbeni fornaio di Tolmezzo.

RESCISSIONE DI SOCIETA'

Con atti del dottor Alfredo Cavalieri i signori Tamburlini Giuseppina; Giuditta; Luigia; Adriano; Ida; Antonio ed Umberto fu Antonio quali coeredi del padre Tamburlini Antonio fu Giuseppe, recedevano dalla Società in nome collettivo «Fratelli Tamburlini fu Giuseppe» con sede in Basiliano.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(3 e 4 giugno 1927)

Nati vivi: maschi 4, femmine 6.

Pubblicazioni matrimonio: Pietro Plaino agr. Iolanda Savaro casal.

Matrimoni: Antonio Lisa [illegible] Irene Dolso casal. — Vincenzo Zani [illegible] Angiolina Bianchi casal. — Italo Blasizzo metallurgico Inea Marcotti sarta.

Morti: Francesco Teja fu Giovanni a. 74 [illegible] Gutsep. Govoni di Emidio a. [illegible] possidente — Maria Bellavitis di co. Aldo mesi 9 — Anna Pianta di Luigi a. 2 — Amelia Gremese di Antonio a. 36 commessa di negozio — Pietro Piccoli fu Giovanni a. 51 bracciante — Edoardo Pagnutti di Antonio a. 67 ferrov. — Vittorio Fabbris fu Francesco a. 71.

(5 e 6 giugno 1927)

Nati vivi: maschi 4, femmine 4.

Matrimoni: Annibale Mattia calzolaio Matilde Trangoni casal. — Renato Palmano metallurgico Bruna Globa casal. — Enrico Colavagi falegn. Maria Chiopris casal. — Vittorio Del Zotto meccanico Adalgisa Pegoraro casalinga.

Morti: Sergio Rumor di Romano mesi 10 — ing. Odorico Valussi fu Pacifico a. 76 — Noemi Cozzi di Augusto a. 6 — Francesco Disnan fu Luigi a. 33 negoziante.

Cronaca Cittadina

I PROPRIETARI DI CASE devono denunciare gli appart. vuoti

Il Prefetto comm. Agostino Iraci ha emanato la seguente ordinanza:

«Visto il R. D. 21 aprile 1927 numero 545; visto l'art. 3 della legge Comunale e Provinciale, e l'art. 2 del R. decreto di P. S. 6 novembre 1926 N. 1848; ordina:

E' fatto obbligo ai proprietari di case del comune di Udine di far denuncia contemporanea al Municipio di Udine ed all'Ufficio di Prefettura, Div. I., entro il 15 giugno corrente degli appartamenti di qualsiasi genere, vuoti, con precisa indicazione di quelli disponibili e di quelli che si renderanno disponibili entro lo stesso mese di giugno corrente specificandone la ubicazione, il numero degli ambienti che li compongono ed il prezzo mensile di affitto che intendono richiedere.

Posteriormente al 30 giugno corrente le denuncie degli appartamenti vuoti dovranno essere fatte come innanzi entro 10 giorni da quello in cui si verifica la disponibilità.

I trasgressori alla presente ordinanza saranno passibili delle sanzioni di cui agli art. 434 del C. P. e 16 della Legge di P. S.

Gli inquilini che vanno ad occupare appartamenti vuoti dovranno accertarsi che il proprietario dell'immobile abbia in precedenza fatta regolare denuncia dell'appartamento vuoto in conformità della presente ordinanza, avvertendo che la prova di seguita denuncia è, d'ora in poi, resa necessaria per ottenere l'allaccio dell'impianto elettrico dalla locale società e così pure per ottenere lo attacco per consumo del gas.

Il Podestà, il Vicepodestà e il Questore sono incaricati di predisporre quanto occorre per l'esatta osservanza della presente ordinanza».

COMMISSIONE PER GLI ALLOGGI

In seguito alla disdetta ricevuta, le inquiline Michelutti Eva e Cozzo Anna ricorsero alla Commissione per gli Alloggi creata in seno al Fascio di Udine. Mediante i buoni uffici di questa, espletati attraverso il membro signor Leonardo Zecca, anche in una seduta davanti l'Ill.mo sig Pretore di Udine cav. avv. Dianese si è raggiunto amichevolmente un accordo, così che lo sloggio che avrebbe dovuto aver luogo imminentemente, è stato prorogato al 30 ottobre. A tale amichevole accordo ha ben volentieri aderito il proprietario signor Achille Moretti, a mezzo del suo rappresentante avv. G. Schiratti e ciò in ossequio alle disposizioni del Governo Nazionale e per dare esempio di buon affiatamento tra proprietari ed inquilini.

Hanno concesso il 10 per cento di ribasso i seguenti proprietari: sig. marchese Mangilli Aldo, Bonanni Sofia, Feruglio Angelina e Rizzi Maria ved. Franzolini.

COLLEGIO BERTONI

Chiusura anno scolastico e premiazione

Ritorna, come ogni anno, questa festa, come una testimonianza ed una constatazione del passato. Nell'imminenza delle vacanze, la Direzione del Collegio chiama intorno ai figlioli, genitori e parenti, vuol far loro constatare in qual modo il Collegio provveda alla educazione dei giovani che gli sono affidati. E questo è avvenuto domenica.

S'apre la giornata con il ricevimento di S. E. Monsignor Arcivescovo, il quale celebra nella Cappella del Collegio ammettendo alcuni giovanetti alla Prima Comunione e ad altri conferendo la S. Cresima.

Poi nei cortili regna la gaiezza che s'accentua sempre più, alimentata dalle gare sportive che si prolungano per tutta la mattinata. Non mancano le gare di velocità, gli esercizi di scherma, e la tradizionale partita di calcio, arbitrata dal sig. Modotti, che seguirono ad un saggio ginnastico degli alunni delle scuole interne.

L'insegnante di Educazione Fisica Prof. F. Lionti e l'insegnante di scherma, sig. Pirola, contribuirono alla riuscita della festa. Ai vincitori delle gare vennero distribuite simboliche medaglie. Nel pomeriggio, nonostante il tempo imperversante, alle 16.30 vennero ricevuti nel Teatro i parenti dei convittori, per assistere al trattenimento della premiazione. La vasta sala era affollata. Si notarono parecchi dei signori Professori delle Regie Scuole, oltre al Corpo Insegnante del Collegio stesso. Venne eseguito uno scelto programma. Gli esecutori dei pezzi musicali, allievi del M. Nardelli e del Prof. Pigani, vennero, senza eccezione, applauditi. Si voleva bissata la Rapsodia Ungherese al pianoforte, eseguita dal convittore Bearzi. Applauditi e congratulati furono anche i numerosi premiati delle varie classi di Religione e quelli di Buona Condotta. Era tutta una soddisfazione generale per i Superiori, Genitori e Convittori quando i primi potevano consegnare nelle mani dei secondi la testimonianza d'un passo in avanti nel bene e nella vita, comune oggetto di preoccupazione.

Distinti fra i distinti furono Piero De Mezzo dei convittori interni e Walter Fiani dei frequentanti esterni. Una nota d'onore va data all'egregio prof. cav. avv. Bressani che disse di Ugo Foscolo con splendido discorso patriottico-letterario, come egli ha consuetudine di fare, con senso di erudizione e di concetto.

Nè va passata sotto silenzio la Mostra Didattica di Disegno, artisticamente disposta dal Prof. Bianchi, con lavori eseguiti dalle Scuole dell'Istituto Tecnico Interno. La Mostra fu visitata da insegnanti delle pubbliche scuole, dai genitori ed intervenuti, con generale soddisfazione e compiacimento.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Maria Bellavitis: ing. Giacomo Filipponi: Biagianti Vito Ferriere e Bianca Cantoni 25 — di Giovanna Udine 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte dell'ing. Valussi: Maria Bertoglio 10.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Libera Forni: dott. L. Veritti 5 — di Teresa Martinis — Francesco Teia — Amelia Cremese e Libera Forni: dott. Ardiccio Trebbi 20.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri il nome della compianta signora Giovanna Ria Comar ved. Filipponi.

Hanno versato lire 10: Bettina rag. Renato; Agnoli rag. Mario; Marin Luigi; Panluzza cav. Pietro; Anna e Pietro Rizzi; Giuseppe Tabacco da San Daniele.

Hanno versato lire 5: Degani Luigi; Marzuttini dottor Paolo; Toppani cav. rag. Innocente; Paris Giovanni; Lizzi Innocente; Gomirato avv. Vittorio; Martinelli rag. Umberto. Totale lire 440, La Sottoscrizione continua.

Avviso Importante circa il pagamento di alcune tasse

Si avvertono i contribuenti iscritti nei ruoli delle tasse Valor locativo, Biliardi, domestici, Patente, Vetture, Insegne e Pianoforti, ai quali l'Esattoria ha già notificato gli avvisi di pagamento con scadenza nelle due rate di giugno e dicembre 1927, che per effetto delle nuove disposizioni contenute nel Regio Decreto Legge 14 febbraio 1927 N. 125, il pagamento delle tasse stesse andrà invece eseguito in tre rate scadenti il 10 agosto, il 10 ottobre ed il 10 dicembre del corrente anno. Le notifiche di cui sopra devono considerarsi valevoli per le nuove scadenze fissate.

PER LE MANCATE DENUNCIE DI QUADRUPEDI E DI CARRI

Non tutti i proprietari di cavalli, muli e veicoli a trazione animale provvedono a norma dell'art. 4 della legge sulla Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il R. Esercito, che obbligo di denunciare entro il periodo di trenta giorni le variazioni per acquisti, permute o vendite. Con questo monito si richiamano pertanto gli interessati a provvedere regolarmente a tali notifiche per non incorrere nelle multe stabilite per i contravventori dall'art. 18 della stessa legge, nella misura da L. 10 a 200.

RIUNIONE INDUSTRIALE

Presso la Sede dell'Unione Industriale Fascista in Piazza del Duomo N. 1 è indetta per domani alle 14.30 una seduta degli industriali meccanici, Metallurgici ed Affini per discutere importanti questioni.

Presso la sede stessa è pure convocata per giovedì 9 corr. alle ore 9.30 una riunione degli Esercenti macchine Trebbiatrici per costituire regolarmente il Gruppo e prendere importanti deliberazioni per l'approssimarsi del periodo di lavoro.

ESSICCATOIO COOP. BOZZOLI

Fu affisso al pubblico il seguente manifesto:

Col prossimo raccolto bozzoli, l'Essiccatoio di Tarcento, sorto per volontà del Circolo Agrario Mandamentale, inizierà il lavoro. Tutti gli agricoltori soci del Circolo, potranno portare i bozzoli prodotti all'essiccatoio, senza versare quote od azioni. I non soci potranno pure consegnare i propri bozzoli all'essiccatoio, iscrivendosi nel momento stesso tra i soci del Circolo, versando la quota annua *che è di una* sola lira. L'essiccatoio funzionerà nei locali della ex filanda Ripari (oltre il ponte del Torre in Tarcento, strada per Ciseriis), dove si ammasseranno solamente ed esclusivamente bozzoli per conto dell'Essiccatoio Cooperativo. Con ulteriore avviso si renderà noto il giorno dell'apertura dello essiccatoio e la cifra di acconto che verrà corrisposta per ogni chilo di bozzoli cifra che sarà identica a quella che daranno gli altri essiccatoi della provincia. I produttori potranno portare anche i bozzoli scarti.

E' fermo intendimento del Presidente e dei Consiglieri del Circolo Agricolo preposti alla direzione dell'Essiccatoio, di fare opera seria ed energica perchè i risultati abbiano a soddisfare appieno le aspirazioni dei produttori. La perfezione dei macchinari e la loro forte potenzialità nonchè la vastità dei locali onde dispone questo Essiccatoio, danno la certezza della perfetta riuscita del nostro lavoro.

Il Presidente
Francesco Andreoli

UNA CONFERENZA A SAN PIETRO MARTIRE

Questa sera alle ore 20.15 precise, mons. dott. Pini, canonico in San Pietro a Roma, terrà una conferenza di propaganda al Congresso Eucaristico che seguirà a Bologna il prossimo settembre.

Alla conferenza interverranno S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi, autorità del clero e civili.

UNIVERSITA' POPOLARE

Domenica, 12 Giugno, seguirà l'annunciata gita sociale a Conegliano di cui ecco il programma:

Ore 12.50, Adunata sul Piazzale della Stazione — 13, partenza da Udine con treno speciale — 14.30, arrivo a Conegliano, visita alla Mostra d'arte ispirata alla vite e al vino — ricevimento dei soci dell'Università Popolare di Udine nelle sale del Circolo di Coltura Fascista di Conegliano — ore 19, pranzo sociale — 20.30, spettacolo all'aperto — 24, partenza da Conegliano.

Quota individuale d'iscrizione alla gita: L. 50. La tessera dà diritto al viaggio ferroviario di andata-ritorno, all'ingresso alla Mostra, al ricevimento, al pranzo sociale, all'ingresso ed al posto allo spettacolo all'aperto.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Università Popolare (Palazzo Bartolini. N. 3) fino alle ore 12 di Venerdì 10 Giugno.

BAGNANTI IN COSTUME ADAMITICO

Ieri nel pomeriggio, i vigili rurali sorpresero due giovanotti in costume adamitico, mentre si deliziavano a bagnarsi nella Roggia di Planis. Furono denunciati all'Autorità Giudiziaria; essi sono Oscar Franz di Giovanni d'anni 17 e Antonio Peressini d'anni 21 abitanti entrambi in Via dell'Ancona.

GRAVE INCIDENTE MOTOCICL.

Il sarto Lelio Danelon di anni 32 di Valentino, abitante in via Tiberio Deciani 8, ieri nel pomeriggio ritornando in motocicletta da un giro d'affari giunto sul Viale di Palma, causa un banale incidente di macchina, si ribaltava riportando la frattura della clavicola sinistra, terzo esterno.

Fu trasportato al Civico Ospedale con la autolettiga dei Pompieri; ed ivi trattenuto guaribile, salvo complicazioni, in 30 giorni.

PRO FONDO VEDOVE ED ORFANI SOCIETA' OPERAIA

In occasione del grave lutto che ha colpito tanto duramente la famiglia del cav. Antonio Cremese, Vice Presidente della Società Operaia Generale di M. S., gli amici versarono pro Fondo Vedove ed orfani della Società Operaia lire complessive 131, così ripartite: L. 10 ciascuno Silvio Savio, Giuseppe Paravano, Oreste Zucchini, Arturo Vendruscolo, firma illeggibile; L. 5 ciascuno: Giovanni Cogolo, Rinaldo Greatti, prof. Parussini, Serafino Valle, Francesco Del Zotto, Vittorio D'Odorico, Eugenio Jacolutti, Mario Muzzolini, Giulio Vendramini, Antonio Ballarin, N. Cuttini; lire 3: Antonio Fornasir, Luigi della Vedova; L. 2: Giovanni Fontana, Sante Bianchi, Emilio Miani, Antonio Bordini, M. Fantini, Giovanni Galli, Gino Piutti, Lao Menazzi, Romeo Fornasir; L. 1: Luigi Basso, Italo Frizzi.

AMMISSIONI ALLE ACCADEMIE MILITARI

Il Comando del Distretto Militare di Udine ci comunica:

E' indetto un concorso per l'ammissione alle Academie Militari di Modena e Torino di giovani aspiranti alla nomina a Sottotenente in servizio permanente. I corsi di studio avranno inizio il 15 Ottobre p. v.

Le modalità per l'ammissione a detto Concorso verranno comunicate con apposito manifesto che sarà pubblicato prossimamente.

I concorrenti dovranno presentare domanda in carta da bollo da lire 2 uniformandosi alle modalità volute.

Per maggiori schiarimenti e per prendere visione del programma d'esame (per gli aspiranti di Artiglieria e Genio) gl'interessati potranno rivolgersi a questo Comando di Distretto od alle Presidenze delle Scuole medie superiori di questa Circoscrizione.

Cronaca mesta

Lo scomparso di ieri

La notizia da noi data ieri che l'ingegner Odorico Valussi era morto nella mattinata, suscitò dovunque un senso di dolore profondo. Egli era conosciuto in tutta la Provincia, ed apprezzatissimo da quanti avevano avuto occasione di avvicinarlo: per la sua vasta dottrina, per la rettitudine costante in ogni atto della sua vita, per la scrupolosità immacolata nello adempimento del proprio dovere, — scrupolosità spinta fino alla noncuranza, talvolta, delle sue stesse condizioni fisiche.

L'ing. Odorico Valussi è nato nel 1851 dall'illustre patriota e scrittore dott. Pacifico e la Teresa Dall'Angaro sorella del patriota e poeta Francesco. Percorsi i primi studi nel nostro Istituto Tecnico, li compì all'Università di Padova, laureandosi ingegnere nel 1875. Nel 1877 egli entra nel Corpo del Genio Civile a Udine, reparto strade, con lo speciale incarico di studiare lo sviluppo delle strade carniche. E stette in servizio per il notevole periodo di ben 46 anni, prodigando la sua operosità illuminata e coscienziosa non tanto in servizio dello Stato, ma con la preoccupazione costante che il suo meditato lavoro tornasse utile alle popolazioni. Avrebbe potuto — e ne lo incitavano gli stessi superiori suoi — raggiungere alti posti nella gerarchia del Genio Civile: non volle mai tentarli, pago, nella sua grande modestia e nel suo grande amore per la terra natia, di portare il suo valido prezioso contributo al progresso, ed al bene della Piccola Patria — spinto anche da un altro nobilissimo sentimento: la venerazione per la Madre cui rivolse finchè gli fu conservata in vita, le cure più affettuose. Ma anche dopo la morte di Lei, persistette il nostro Valussi nella risoluzione di voler restare nella sua città, nella sua Provincia, alle quali sentiva di poter ancora giovare con fervido amore, con perfetta conoscenza dei loro bisogni.

E mentre iniziative, consigli, suggerimenti, studi progetti — tutta, insomma la sua collaborazione alla vasta complessa opera dell'ufficio Genio Civile era veramente preziosa ed ammirata da colleghi e superiori — e più ancora avrebbe stata proficua se ai numerosi progetti suoi non fosse mancato sovente il necessario concorso finanziario; egli accordava parte del suo tempo a vantaggio della città, in varie Istituzioni locali. Onde lo troviamo fino a ieri membro della Commissione danni di guerra, presidente delle Case operaie, arbitro in parecchie controversie private — spesso chiamato dai Tribunale civile, tanta era la fiducia in lui come uomo retto e imparziale. troviamo la sua firma sotto molti articoli di giornale, dov'erano trattati argomenti di pubblico interesse, pacatamente, in forma chiara ed esauriente. Di taluno di questi articoli fu onorata anche «La Patria del Friuli», massime nel periodo post-bellico.

L'ing. Valussi andò a riposo nel 1923, più che settuagenario, dopo 46 anni di esemplarissima attività, a riposo come funzionario governativo, non come cittadino, poichè della cosa pubblica s'interessò ancora, fino all'ultimo.

Tale il Cittadino benemerito che oggi Udine e il Friuli salutano con reverente riconoscenza, e dinanzi alla cui salma noi c'inchiniamo con sentito dolore.

Le condoglianze del Podestà

Alla signora Costanza Maria Valussi in Linussa, il sig. Podestà di Udine ha inviato la seguente nobilissima lettera:

«Sicuro interprete dei sentimenti della intera cittadinanza, esprimo Le i sensi del più vivo compianto per la dolorosa perdita del di Lei amatissimo fratello.

«La morte di Odorico Valussi può ben dirsi un lutto cittadino; scompare con Lui un fervido ingegno, un insigne professionista un cittadino esemplare che nell'attività privata come nelle pubbliche cariche portò il prezioso e generoso contributo della Sua mente illuminata e della Sua coscienza adamantina.

«Le civiche virtù dell'Illustre Pacifico Valussi non potevano avere più nobile rispondenza nella vita immacolata di questo degno suo figlio.

Con devoto ossequio f.to *L. Russo*»

Società Alpina Friulana

Per iscrivere il nome del compianto ing. cav. Odorico Valussi fra i «Soci ad Memoriam», offrirono ciascuno L. 10 i signori:

Leicht prof. on. P. S., Rubbazzer cav. colonn. Italico, Gortani prof. Michele, Spezzotti gr. uff Luigi, Pico gr. uff. Emilio, Spinotti avv. Riccardo di Caporiacco co. dr. Lodovico, Cesare Livia, Ferrucci Arturo, Camavitto cav. Ugo, Bonanni maestro Luigi, Mozzi dott. Aldo, Mariutti ing. Eugenio, Castagnoli rag. Mario, Cecchini Luigi.

La Sottoscrizione continua.

FUNEBRI DISNAN

Seguirono ieri in forma solenne, i funebri del compianto Francesco Disnan, decesso quasi improvvisamente domenica mattina.

Una folla imponente di amici, conoscenti, volle accorrere ieri nel pomeriggio alle onoranze estreme tributate alla memoria dell'Estinto. Il corteo mosse dalla Cappella del Civico Ospedale alle 18. Belle corone inviarono l'addolorata consorte; i figli; i fratelli Giuseppe, Bianca e Suor Maria Rosa e largo stuolo di parenti. Indi seguiva l'imponente corteo nel quale fu notata la rappresentanza dell'Asilo Infantile di San Osvaldo.

Dopo le esequie celebrate nella Chiesa del Pio Luogo, la salma fu accompagnata al Cimitero.

Alla famiglia ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

I solenni funerali della sig. Amelia Cremese

Oltre un migliaio di persone accompagnò domenica la salma della lacrimata consorella Amelia Cremese alla Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, indi al Cimitero di S. Vito.

Il feretro posava su una carrozza bianca di seconda classe trainata da due cavalli pure bianchi. Reggevano i cordoni quattro amiche della defunta vestite a nero.

Sul feretro posava una splendida corona di metallo con la scritta: Papà e Mamma alla indimenticabile Amelia; indi altre assai bellissime con le seguenti scritte: Famiglia Quargnolo ad Amelia Cremese; Famiglia Brida alla cara Amelia; Gli amici del padre alla sua buona figliola; Zio Giacomo e cugino Giovanni ad Amelia Cremese; Le cugine Lelia, Ida e Leda alla cara Amelia; La sorella Giovanna e nipote Pierina alla buona Amelia; Lo zio Giuseppe e famiglia alla cara Amelia; Gli zii Papa F. e E. Cremese alla buona nipote; I cognati Travaglino e Toneatti alla cara Amelia; Gli amici di Via Grazzano alla figlia del cav. Cremese.

Parecchi mazzi di fiori e palme erano talune portate a mano, altre deposte sulla carrozza recante la salma e nelle due altre carrozze che seguivano cariche di ghirlande.

Seguivano la salma il padre, le sorelle, gli zii, i cognati, il signor Angelino Quargnolo, principale della estinta signorina, parecchi tipografi, il presidente dell'Operaia sig. G. Chiesa, il sig. Antonio Brandolini, Gustavo Raiser, marescialli Colpi e Palmerini, Cantoni e Daniotti, il segretario dell'Operaia sig. G. Seitz, il cav. Domenico Cabrini, Achille Seminteadi, Arturo Torossi, Ettore Cattaruzzi, Vendruscolo Arturo, Variolo Luigi, cav. A. Bosetti, Attilio Dominissini, G. Cogolo, Valle Serafino, Serafini Lino, F. Trieb, cav. Antonio Brusegui, Dolce Angelo, Guglielmo Pittiello, L. Turri, Savio Silvio, Paolini Antonio, Tessi Umberto, Del Torre Giuseppe, L. Mantovani, Pietro Brandolisio, Scodellaro Sante, Fratelli Mantovani, A. Candriello, Marinatto Silvio, Antonio Defendi, e moltissimi altri signori, signore e signorine.

Dopo le esequie della Chiesa, pur essendo incostante il tempo, moltissimi seguirono la buona Estinta fino al Cimitero di S. Vito.

Alla camera mortuaria, ove fu deposta la defunta, salutò la salma con bellissime espressioni il pubblicista sig. Giuseppe Pascoli rievocando i meriti dell'Estinta ed il grave sconforto della famiglia e dei congiunti, in modo speciale del padre che gli è amico carissimo.

PORTAMONETE RINVENUTO

Domenica mattina, durante la cerimonia svoltasi al Parco della Rimembranza, la «Cravatta Rossa» Angelo Zorzella ha rinvenuto lungo un viale un portamonete con denaro, che egli si affrettò ieri a depositare presso l'Ufficio Economato del Comune. Avviso a chi lo ha smarrito.

Ringraziamento

La famiglia Antonio Cremese, anche a nome dei parenti ringrazia vivamente tutti coloro che a lenire il suo dolore nella triste circostanza del decesso della cara figlia **AMELIA**. Speciali ringraziamenti rivolge pure al sig. Angelino Quargnolo e famiglia, suo proprietario, per le tante agevolezze dimostrate, così pure alla sua amica signorina D'Odorico Maria per quanto fece per l'Estinta. A tutte queste persone la imperitura riconoscenza della famiglia così duramente colpita.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' UDINESE PER CASE POPOLARI ha il doloroso compito di annunciare il decesso del beneamato suo Presidente

Cav. uff. ing. ODORICO VALUSSI

I funerali avranno luogo domani martedì 7 giugno alle ore 17 partendo dalla abitazione del defunto in Via Zanon.

UDINE, 6 giugno 1927.

Dopo breve malattia è mancato ai vivi nelle prime ore di ieri

L'ing. Cav. Uff.

ODORICO VALUSSI

Danno il tristissimo annuncio la sorella Costanza Linussa Valussi, il cognato avv. Pietro ed il nipote avv. Eugenio Linussa.

Il trasporto funebre seguirà oggi (martedì 7 giugno) alle ore 17, partendo dalla casa in Via Zanon 12 per la Chiesa di S. Nicolò ed il Cimitero.

Il presente tien luogo di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

UDINE, 7 Giugno 1927.

ULTIMA ORA

Come si è svolto il raid del Miss Columbia

L'atterraggio a 100 km. da Berlino

BERLINO, 7. — Le disposizioni prese dalla autorità per l'atterraggio del Columbia si possono ben dire fantastiche.

Se gli aviatori fossero giunti a Berlino sarebbero stati ricevuti da un esercito di poliziotti, circa 3000, avrebbero avuto l'impressione di atterrare nel cortile di una caserma. Anche coloro che disponevano di una tessera speciale, come per esempio i giornalisti, hanno dovuto assoggettarsi ad un severo controllo. Tutte le strade che portano verso l'aerodromo erano sbarrate da quattro diversi cordoni di agenti disseminati a brevi distanze.

Verso le 22 la direzione della «Luft Hansa» avendo comunicato che Chamberlin sarebbe giunto verso le 4,0 le 5 pareichi si erano dati convegno al campo di Tempelhof.

L'arrivo

L'immenso campo offre uno spettacolo fantastico. Il riflettore di 500.000 candele lancia la sua lama d'argento contro la cortina cupo-azzurra del cielo insistendo nella direzione di occidente. Ben presto si conferma che è veramente inutile attendere Chamberlin prima delle 6 del mattino. Intanto la folla attende bivacca all'aperto sequestrando tutte le provviste che riesce a trovare. Alle 4 si apprende che l'aviatore è stato avvistato su Dortmund. Tutto procede dunque alla meglio. Il viaggio si svolge con regolarità.

Verso le 4.30 sopraggiungono le autorità. Ecco il segretario degli Esteri von Schubert con a fianco l'ambasciatore degli Stati Uniti Schurmann e il consigliere Pool. Il Reich è rappresentato dal ministro dell'Economia dott. Curtius, la Prussia dal ministro della Giustizia, Schmidt, la città di Berlino dal borgomastro, la Reichswehr da alcuni generali. Sono presenti anche altre autorità.

Si calcola ormai che l'aviatore arriverà alle 6 e mezzo circa. Il giorno si fa meraviglioso. Cinque apparecchi tedeschi sono pronti per il volo, rombano e poi si lanciano nel cielo per recarsi incontro al transvolatore. La musica intona gli inni e scoppiano applausi. Si levano saluti e grida di «hurrà». Ma intanto passano delle ore. Ecco volteggiare i cinque apparecchi di ritorno che non hanno nessuna notizia da comunicare. Molti cominciano ad abbandonare il campo perchè risorgono dubbi su un disastro o su un atterramento forzoso.

Alle 8.30 l'ambasciatore riceve un telegramma dalla madre di Chamberlin che dall'America dà il benvenuto al figlio sulla terra di Germania. La notizia si sparge tra la folla che si rianima. La madre telegrafa al figlio a Berlino dunque la destinazione era prevista, e sarà questione di pochi minuti.

Ma passa un'altra mezz'ora. Finalmente un telegramma annuncia l'arrivo degli aviatori a Helfta capoluogo di Eisleben. Ecco la ragione del ritardo. Atterrato alle 5.50 per mancanza di benzina ha ripreso il volo già alle 9.26, con direzione su Berlino. E' questione di un'ora e mezza. Verso le 10 le autorità ritornano, mentre il numero dei presenti è ridotto a meno della metà. L'attesa si fonde con la stanchezza e con la fame, ma nessuno osa protestare.

Alle 12.15 un'altra notizia: l'aviatore ha atterrato un'altra volta per mancanza di benzina, a Klinge, presso Cottebus, in un terreno paludoso, e ha rotto l'elica. Una viva agitazione prende i presenti: a 100 chilometri da Berlino, dopo aver trasvolato l'Oceano!

Chamberlin è rimasto in aria 44 ore e 35 minuti, mentre Lindbeergh era rimasto in volo 33 ore e 33 minuti.

Appena giunta a Berlino la notizia che Chamberlin aveva dovuto atterrare a Cottebus, dall'aerodromo di Tempelhof prendeva il volo un «Junker» trimotore, in cui prendevano posto il direttore dei servizi e il direttore della «Luft Hansa» e il consigliere dell'Ambasciata americana Pool e il corrispondente speciale del «Lokal Anzeiger».

Siamo felici di aver battuto il record!

L'apparecchio raggiungeva Cottebus in 55 minuti, nonostante il vento contrario. Ma Chamberlain era già stato trasportato con una automobile del borgomastro all'Hotel Norge. Egli e il suo compagno morivano di fame ma ciò nonostante non perdevano il buon umore e con infinita gentilezza rispondevano alle strette di mano e a coloro che gli presentavano albums da firmare. Il presidente della «Luft Hansa» presenta a Chamberlain il telegramma di sua madre che egli legge con commozione. Mentre i due transvolatori mangiano un po' d'anguilla e tracannano qualche sorso di vino devono scegliere fra due risoluzioni: o pernottare a Cottebus per riprendere il volo all'indomani con l'apparecchio riparato o continuare per Berlino con un apparecchio noleggiato dal Governo. Intanto fuori la numerosa folla vuole festeggiarli ed essi sono costretti a scappare in camera per sfuggire all'assalto degli ammiratori.

Finalmente la loro decisione è presa. Chamberlain non vuole valer… e su altro apparecchio e compiuta la riparazione dell'apparecchio sul… riprenderà il volo per Berlino.

Richiesti di particolari del loro viaggio Chamberlain e Levin… hanno dichiarato:

«Siamo felici di aver battuto il record di Lindbergh ma ci sentiamo estremamente … di non aver dovuto fermarci prima … meta che ci eravamo fissata. Sapevamo fin prima di partire che la meta era … ma temevamo di non riescire. La stessa marcia in avanti fu spesso ostacolata dal vento, sopratutto sul canale della Manica. Quando ci troviamo al disopra della frontiera della Germania fummo avvolti in un velo nero di nebbia e pioggia dirotta. Arrivando al disopra della Turingia cominciò a mancare la benzina. Decidemmo di scendere per rifornirci e poco dopo ripreso il volo il motore ebbe qualche «ratè». Così dovemmo scendere una seconda volta e lo facemmo sul terreno di Cottebus. Cademmo in avanti rompendo l'elica.

Bologna offre un sontuoso ricevimento agli studenti svizzeri

BOLOGNA, 7. — Il comune ha offerto oggi agli studenti universitari di Berna accompagnati dal prof. Ganzini un ricevimento al quale sono intervenuti le principali autorità cittadine tra cui il Prefetto, il vice podestà in rappresentanza dell'on. Arpinati, il generale Tiraino comandante la divisione, S. E. Rocca, procuratore generale, il generale Radini Tedeschi comandante la milizia, il prof. Ducati in rappresentanza del rettore magnifico e numerosi studenti dell'ateneo Bolognese. Al ricevimento è seguito un suntuoso banchetto durante il quale gli studenti svizzeri hanno offerto al vice podestà un gentile omaggio di fiori.

I partecipanti al congresso internaz. di agricoltura a Piacenza

PIACENZA, 6. — Oggi è qui giunta una numerosa comitiva di partecipanti al Congresso Internazionale di agricoltura per chiudere la serie delle visite fatte ai maggiori centri italiani. Nella mattinata gli agricoltori hanno visitato la sede dei magazzini del consorzio agrario, la cattedra ambulante di agricoltura e la sede italiana dei consorzi agricoli restando dovunque vivamente ammirati. A mezzogiorno la federazione dei consorzi agrari ha offerto agli ospiti una colazione. Allo spumante hanno porto il saluto agli ospiti l'ing. Morandi, e il Podestà di Piacenza on. Barbiellini. Hanno risposto i rappresentanti di varie nazioni tra cui quella della Francia della Romania e della Svizzera che hanno suscitato il più vivo entusiasmo plaudendo all'opera di rinascimento e di progresso dell'Italia cui Benito Mussolini è il maggiore artefice. Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato i grandiosi lavori di irrigazione della val Tidone, ormai compiuta. La visita della ciclopica opera ha suscitato la più viva ammirazione degli ospiti. La giornata si è chiusa con un vibrante discorso di commiato all'indirizzo degli ospiti pronunciato dal presidente del Consorzio Irriguo della val Tidone marchese Paveri Fontana.

Giornalisti ungheresi in visita a Fiume

FIUME, 7. — I giornalisti ungheresi redattori dei maggiori quotidiani e riviste di Bucarest, dopo aver visitato Abbazia e le principali località del Carnaro per stringere maggiormente i vincoli italo-magiari, sono giunti a Fiume ove hanno partecipato a numerose cerimonie inneggiando al Duce agli italiani e all'avvenire dell'Ungheria e dell'Italia.

L'omaggio degli sportivi baresi a S. E. Turati

ROMA, 6. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il segretario generale del Partito ha ricevuto una squadra di ciclisti dell'Audax di Bari, i quali hanno compiuto il raid Bari-Roma per recargli un messaggio del Podestà di Bari on. Di Crollalanza e l'omaggio degli sportivi baresi. S. E. l'on. Turati ha avuto parole di lode per i coraggiosi audax e li ha incaricati di portare il suo saluto agli sportivi baresi.

Il console del Belgio visita la Mostra di Conegliano

CONEGLIANO 6. — La mostra internazionale di arte e soggetti viticoli è stata visitata dal console generale del Belgio da moltissime comitive di studenti commerciali e artisti e da un gruppo di partecipanti al congresso internazionale di agricoltura guidati dal sen Raineri. L'on. Raineri e i congressisti sono stati accolti con grandi feste. Hanno pronunciato vibranti discorsi di saluto l'on. Mareschalchi e il direttore della scuola di viticoltura prof. Dalmasso. Il 12 corr. sarà celebrato a Conegliano la grande giornata friulana per la quale vi è vivissima aspettativa. Le ferrovie dello stato hanno prorogato la validità delle riduzioni ferroviarie concesse per Conegliano sino al 12 corr. mese.

Il fascismo del Ceylan offre un dono a S. E. Mussolini

ROMA, 6. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi S. E. N. D. A. Silva Wijanasinghe, Sir Wardene, Padikara Mudaliyar di Cejlon il quale gli ha rimesso copia di un entusiastico rapporto sul fascismo da lui recentemente presentato all'assemblea generale de l'associazione dei capi di Ceilon di cui è presidente. Alla fine del lungo e cordiale colloquio il Padikara Mudalyar ha offerto all'on. Mussolini un collare d'oro di antica e pregevole fattura che risale ad oltre quattro secoli.

L'offerta di tale dono è secondo le consuetudini orientali, il più alto ambito segno di rispetto e di ammirazione.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 7. — Ecco le quotazioni odierne dei Cambi (prezzi d'apertura): Parigi 70.30 — Londra 87.35 — New York 17.98 — Zurigo 345 — Belgio (ducati): 2.49.

Una triplice alleanza in Cina contro il comunismo

PECHINO 6. — Al quartiere generale di Cian Tchang-Tso-Lin si annunzia che Tchang-Tso-Lin con Cian-Kai-Chek e Eyenh-si-Hsan, governatore militare dello Schang si stanno negoziando in vista della formazione di una triplice alleanza basata sull'anticomunismo e sull'accettazione del principe di Sun-Yat-Sen.

A Pechino regna una grande confusione e circolano voci fantastiche. L'autorità di Tchang Tso Lin permane tuttora. L'ordine è perfetto. Ma se nonostante le smentite egli dovesse lasciare Pechino gravi danni sarebbero da temere.

Le piccole industrie friulane alla Fiera Internazionale di Padova

PADOVA, 6 giugno.

Ieri alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia e di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati si è inaugurata la IX Fiera Campionaria Internazionale di Padova.

Essa, pur a breve distanza da quella di Milano, è riuscita imponente per il numero degli espositori e l'affluenza della prima giornata è stata più che lusinghiera.

In un vasto reparto del Padiglione C l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie raccoglie, quest'anno per la prima volta gli espositori piccoli industriali ed artigiani di varie regioni d'Italia e particolarmente delle Tre Venezie.

E' una Mostra interessantissima per la quantità e la varietà degli oggetti esposti, e per le caratteristiche botteghe ove alla presenza del pubblico, vengono eseguite le lavorazioni dei diversi articoli.

Abbiamo ammirato tra l'altro un vecchio telaio a mano. Da quella macchina, che da un primo sguardo può suscitare un'impressione, di un'età sorpassata, abbiamo visto uscire delle sete damascate di rara bellezza ed originalità.

Ma quanto maggiormente ci interessava era il gruppo degli espositori Friulani.

Il Comitato Friulano per le piccole industrie, di cui è benemerito Presidente il chiarissimo comm. Alberto Calligaris, validamente fiancheggiato dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, ha sviluppato in questi anni del dopo guerra un profondo ep roicuo lavoro di incoraggiamento e di assistenza dei nostri piccoli industriali ed artigiani, si che esso è forse oggi uno tra i Comitati meglio organizzati.

Lo dimostra il numeroso gruppo di espositori che troviamo rappresentati a questa Fiera. Sono parecchi Stands occupati dai Friuli.

Notiamo subito una soave figura di Madonna, apprezzata riproduzione in mosaico di una Madonna del Sassoferrato. Lo sguardo mite e dolcissimo la purezza dei lineamenti, la riposante delicatezza delle tonalità, colpiscono profondamente lo sguardo dello ammiratore.

E' un largo respiro d'arte che aleggia da quell'immagine, e dimostra a quale perfezione la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo abbia saputo elevarsi mercè la guida del suo Maestro prof. Sussi.

L'industria Gemonese Mobili d'Arte G. Fantoni e C. di Gemona che con alto spirito di amore al nostro Friuli mai non manca all'appello quando occorre tener alto il Suo nome, espone i suoi caratteristici mobili che già sanno il successo di Milano.

Essi s'impongono per il buon gusto che trae lo spunto dal miglior rinascimento friulano e per la perfetta esecuzione.

La Ditta Valerio e Martini di Udine espone i suoi vasi di rame sbalzato. Un fine senso d'arte guida le mani di questi due artisti quando si muovono a piegare a battere il crudo metallo per foggiare questi gioielli.

Amerigo Gandini, unico espositore Friulano di ferri battuti, espone alcuni suoi lavori, fermacarte e portalampade, di buona linea e di perfetta esecuzione. Potrà fare di meglio certamente, specie se si libererà da certa artificosa e barocca elucubrazione che si rivela nel suo portabandiera.

Nel campo dei lavori femminili abbiamo notato ottimi lavori in canape delle Sorelle Farinelli di Udine e di Elvira Trevisan di Pordenone.

Della Martina e Gervasoni di Udine espongono i loro pregiati ed economici mobili in giunco e midollo; nella medesima lavorazione si fanno ammirare e.... comperare Giuseppe Beletti di Udine e Volpatti e Figlio di S. Giorgio della Richinveuda.

Una esposizione di campioni del «Sugherificio Italo Costa» che ha inviato coppelle e tavelloni isolanti in aggloramento di sughero, interesserà certamente molti industriali.

Torutti Angelo di Godia presenta i suoi oggetti in corno naturali quali tabacchiere e manopole; e Fabris e Iurato di Udine un scelto campionario dei loro indovinatissimi articoli in corno artificiale fra i quali il salvapunte «Italo».

Pellegrina Venanzio di Rigolato coi suoi ferri da boscaiolo ed il cav. Giuseppe Ridomi con le sue bottiglie di Slivowitz completano la Mostra.

Più in là la Ditta Gio Batta Della Marina ha collocato dei modelli di serramenti ecanomici prodotti nel proprio laboratorio di Udine.

Anche nel Padiglione D riservato alle macchine le Piccole Industrie si presentano in «speciale» reparto e qui troviamo Rosa Tranquillo di Maniago con las ua macchina sega conchiglie pratica ed utile innovazione nel campo di quest'industria, e lo ing. Plinio Corbellini di Udine che mostra le sue riuscite fusioni in ghisa malteabile.

Abbiamo così fatta una rapida scorsa fra i nostri espositori e dobbiamo congratularci per la loro valida operosità e per la dignità con cui sostengono il confronto con l'artigianato delle altre Regioni, in questa gara di emulazione nella battaglia del Lavoro.

Il gr. uff. ing. Beppe Ravà Presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie nel visitare questa mane gli stands ebbe vivissime parole di compiacimento per organizzatori ed espositori.

Cronaca Provinciale

PALMANOVA

Funebri Hiecke

6. Stamane alle ore 9 seguirono i funebri del sig. Emilio Hieche. Il corteo si compose di fronte all'abitazione dell'Estinto in Borgo Udine. Precedeva la Banda Cittadina Fascista con il gagliardetto in testa, seguivano le insegne religiose, i sacerdoti salmodianti il carro di prima classe, portante la salma. Dietro il carro venivano i nipoti Emilio Lugatti, Adelio e Otello Hieche e numerose signore e signorine.

Una coda imponente di accompagnatori chiudeva il corteo. Nello stesso notammo il gagliardetto del Sind. Orch. Prov Fascista accompagnato d'una rappresentanza del Direttorio. I cordoni erano retti dal M. Cav. M. Mascagni, dal signor Cesare Sclauzero, dal Dr. Giacomo Bertossi, dal sig. Marcotti, dal signor Avinovi.

Venne eseguita una elegia funebre del M.o Haydn eseguita dai signori M.o Sorento, ing. Vasco Sommaggio-Brunali, Vanelli, Volponea e Giovanni Savorgnan.

La bara venne levata dal catafalco e riposta nel loculo della carrozza funezre.

Numerosissime le corone: Sindacato Orchestrale di Palmanova — Ida e Rodolfo al caro Emilio — I nipoti Lugati — Enzo e Tullio — Hieche Adelio e Famiglia — Otello e Dorina Hieche, Famiglia Moculli — Famiglia De Lorenzi — Famiglia Ceccotti — Impresa Frattegnici e colleghi Orchestrali — Famiglia Gautyier Riccardo.

Pur essendo giorno di mercato, tutti i negozi abbassarono le saracinesche. Ricompostosi il corteo, proseguì per Borgo Udine per l'estrema dimora. Alla porta, si fermò ed il maestro cav. Mascagni, con incisiva parola, porse alla salma l'estremo addio, Rilevò le doti d'artista del defunto, la sua innata modestia additandolo ai giovani. a seguire l'esempio per divenire ottimi cittaadini.

dagli intimi proseguì al Cimitero ove venne tu-

La carrozza funebre seguita dai parenti e mulata nella tomba di famiglia.

Alla memoria di Emilio Hieche un reverente commosso pensiero; alla famiglia le nostre rinnovate condoglianze.

BERTIOLO

Scuola di Disegno Professionale

Eccovi un elenco dei promossi di questa Scuola di Disegno professionale:

I. CORSO: Bertozzi Lino, Cogoi Dino, Collavin Agostino, Ciccuti Settimo, Cressati Umberto, Degano Riccardo, Dell'Angela Antonio, Dell'Angela Enrico, Della Bianca Eliseo, Della Savia Ermes (premio di 2.o grado), Della Savia Giuseppe (premio di 2.o grado), De Marco Mario (premio di 2. grado), De Moro Giovanni, Ferro Celio, Nigris Ezio, Novelli Ernesto, Rivoldini Gino, Romano Umberto, Tosoni Attilio (premio 2. grado). Zorzi Antonio.

II. CORSO: Battistutti Armando, Bertolini Italo Cecchini Antonio, Compagno Alfnoso (menzione onorevole), Cressati Luigi, Della Savia Attilio, Degano Arrigo, Fabris Francesco, Ferro Albino, Foschia Luigi, Grosso Angelo (premio 2. grado), Grossutti Marino (menzione onor.), Iacuzzi Remigio, Lant Giovanni (premio 2. grado), Morello Placido, Morelli Ugo, Papa Gelindo, Paroni Italo, Rivoldini Attilio, Toneatti Luigi.

III. CORSO: Bertolini Luigi Bertolini Ugolino, Ciani Fioravante, Cressatti Marino, Fapranzi Silvio (menz. onor.), Fioratti Osvaldo, Iacuzzi Attilio, Novelli Luigi (medaglia d'arg.), Stringaro Giovanni, Stringaro Severino (premio 2. grado), Toneatti Pompilio, Viscardis Taresio, De Nardo Giuseppe.

CORSO SUPERIORE: Grossutti Giordano (med. arg.), Paroni Rodolfo, Toniutti Elino (premio 2. grado), Toson Dante (premio 2. grado), Pagura Ottorino (med. arg.).

teramente.

PALUZZA

Per la sistemazione di Piazza Sommavilla

Il Prefetto ha autorizzato il nuovo podestà ad acquistare lo stabile ai mappali 498 e 143 a) e b), di Paluzza di proprietà Unfer Pietro fu Gio Batta. Englaro Osvaldo e Nicolò fu Nicolò, della superficie di m. 132.20 per l'importo di lire 5290.80 allo scopo di poter procedere ai lavori di sistemazione della Piazza Sommavilla.

GEMONA

La festa dello Statuto e del Fiera

Gemona ha oggi degnamente celebrato la festa dello Statuto. La città è imbandierata e pavesata, ed i rintocchi del campanone annunciano l'inizio della festa.

Squadre di leggiadre signorine fanno il giro delle vie raccogliendo l'obolo per i tubercolotici di guerra.

Alle 9.30 in Piazza V. E, si svolge la rivista della 55 Legione Alpina, passata dal Seniore cav. Liuzzi, Intervennero pure alla rivista la centuria di Magnano al comano del Centurione sig. Ermacora Zuliani, e quella di Osoppo al comando del Tenente sig. Antonio Valerio; gli Avanguardisti agli ordini del comandante Seravalle ed i Balilla con il maestro Bellomia; la scolaresca con fanfara e Guardia d'onore. La nuova Banda della Legione, in si breve tempo organizzata ed istruita dal solerte e bravo maestro sig. Frezzato, ha entusiasmato il pubblico.

Dopo che il Seniore Liuzzi ebbe passato in rivista le forze, disse brevi ma appropriate parole illustrando la ricorrenza storica odierna, e porse il ringraziamento a tutti gl'intervenuti ed alle forze armate.

Si forma indi un lungo corteo così composto: Fanfara scolastica, Guardia d'onore, Piccole Italiane, Balilla. Avanguardisti, Banda della Legione, Autorità, Fascio, Mutilati, Combattenti, ex Alpini, Società Operaia, Pro Glemona, Tiro a Segno, R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini», 55.a Legione, e si porta al Monumento ai Caduti per deporre una ghirlanda ai nostri Eroi.

Il Segretario Politico rag. Giuseppe de Carli ordina poi un minuto di raccoglimento e tutti s'inginocchiano tra la massima commozione.

Seguì un ricevimento in Municipio, al quale intervennero tutte le autorità.

La Sagra delle Pentecoste

Il tempo pessimo che non ha cessato in tutto il pomeriggio la sua insistenza, ha letteralmente guastata la bella festa che il Comitato aveva magnificamente organizzata a suon di sacrifici e di ininterrotto lavoro di circa un mese.

Comunque il tanto atteso 1.o Circuito di Ospedaletto per biciclette a motore ha potuto effettuarsi ugualmente, sia pure con un numero limitato di concorrenti.

Sotto una pioggia torrenziale si dà il via ed i corridori iniziano il duro cimento. Fioritto, causa l'errata miscela, deve immediatamente sostare e fare un nuovo rifornimento perdendo intanto ben 27 minuti. Ma non appena la macchina è in efficienza parte come un bolide deciso a riguadagnare il prezioso tempo perduto; difatti sul quinto giro, la sua indiscutibile abilità di corridore lo porta in testa a tutti.

Il cirquito è reso estremamente estenuante dalle condizioni delle strade rese semi impraticabili dalla pioggia che accanitamente accompagna i corridori per tutta la durata del percorso.

Agli ultimi giri appaiono visibilmente stanchi; ciò nondimeno continuano decisi di portar a termine degnamente il loro compito.

Ecco l'ordine d'arrivo ed il tempo impiegato per il percorso di km. 90:

I Fioritto Mario di Udine su G. D. in ore 1.38' e 4"; II Venturini Giuseppe su M. M. in ore 1.45' e 3"; III Bulfon Umberto su M. M. in ore 1.50'.

Giro più veloce: Fioritto in 7'7" e 4 quinti.

La buona banda di Ospedaletto suonò egregiamente delle marce. ma sempre causa il tempo. dovette sacrificare il tanto atteso concerto.

Auguriamo al comitato una migliore fortuna per i futuri festeggiamenti.

Le memorie dell'Operaia nel suo cinquantenario

Coi tipi del Premiato Stabilimento Tipografico Giacomo Toso, è uscito oggi nella ricorrenza della festa dello Statuto. in elegante veste, il volume di Memorie del primo cinquantenario della Società di Mutuo Soccorso e Istruzione fra Artieri e Operai di Gemona, dedicato con gentile pensiero a Scomparsi Dirigenti e Soci.

Ideatore e autore del volume è il sig. Antonio Tessitori attualmente benemerito Vice Presidente del filantropico sodalizio, per il quale da molti anni ha dedicato tutta la sua passione, il suo amore, il suo instancabile e disinteressato lavoro. la sua profonda intelligenza.

La splendida pubblicazione venne data in dono a tutti i soci. ed in omaggio a tutte le Autorità ed agli ammiratori della provvida Istituzione.

Il piccolo Rayah

Domenica al cinema-Teatro fu proiettato lo splendido film «Il piccolo Rayah» con Rodolfo Valentino. Il pubblico ne è rimasto entusiasmato. Auguriamo che la Presidenza del Cinema perseveri nella scelta di sì felici soggetti.

Sentità — Letteratura — Arte

Lunedì 13 p. v. alle ore 20 nel Teatro Sociale il M. R. Padre Bentivoglio Beneghini dei Frati Minori, terrà una conferenza sul tema: «San Francesco d'Assisi nella poesia di Dante e nell'arte di Giotto», preceduta e seguita da scelta musica d'arco ed organo. L'oratore è in fama di dotto ed eloquente, così da essere fra i più apprezzati d'Italia.

Oblazioni Pro Cura Marina

Alla Presidenza vennero versate le seguenti offerte: Baldissera Giuseppe; Sorelle Stefanutti; Madrassi Pietro; Patat Onorio; Culetto Vittorio; dott. Aita Benedetto lire 5 ciascuno. Cilotto Natale 10.

Decesso

Nella bella età di 75 anni, questa sera è improvvisamente mancato ai vivi Capraz Antonio padre del signor Giovanni direttore della Banca Mandamentale di Gemona. A questi inviamo le nostre espressioni di sentito cordoglio.

PRATO CARNICO

Disgrazie

Un ragazzo cieco, tale Gio. Batta Gonano di Gio Batta da Pesaris, cadette all'idea di prendersi svago montando una bicicletta di legno, una di quelle biciclette che i nostri fanciulli si costruiscono da sè, su tipo primitivo. In compagnia di due amici, egli in testa, affrontò la strada che da Osais scende a Pieria: caso volle che mentre percorreva il tratto più pericoloso udisse il rumore di un camion, e che, invece di tirarsi verso monte, sterzasse in senso opposto: dato che in quel punto mancava il parapetto (ciò che non potè vedere, lui cieco), andò a finire in fondo al precipizio, sul greto della Pesarina.

Raccolfolo e mandata pel sanitario, questi non potè accertare se ha riportato frature; riscontrò parecchie contusioni, ma nessun pericolo.

— L'eletricista Vittorio Petris mentre lavorava in una casa di Pesaris nella installazione di un impianto, precipitava dalla scala a piuoli, malferma, contro la parete. Il medico lo giudicò guaribile in pochi giorni.

S. PIETRO AL NATISONE

R. Istituto Magistrale

Gioved', 2 corr. la prof. Chiara Toma, insegnante di Filosofia e Pedagogia, presente la Preside ed il Corpo Insegnante del Corso Superiore tenne una bella e dotta conferenza per celebrare il primo centenario di Enrico Pestalozzi e quello della fondazione degli Asili Infantili per opera di Ferrante Aporti. La conferenza fu molto applaudita.

COLUGNA

I promossi della scuola Pop. profess.

Ecco l'elenco degli alunni promossi negli esami della sessione di giugno:

Dal primo al secondo corso: Picecuna Fernano, primo premio — Lazzarini Danilo e Mansutti Ridono, terzo premio — Foi Pietro — Freschi Guglielmo — Franzolini Lino — Gentile Domenico — Nadalino Sileno — Picco Egidio — Picco Renzo — Toso Ido — Foschiatti Aldo — Rizzardo Velian — Chiarandini Luigi — Rizzi Mario e Rizzi Marino. promossi.

Dal secondo al terzo corso: Marini Luigi, primo premio — Cuberli Rineo, secondo premio — Gabino Diego, terzo premio — Bonassi Settimo — Comussi Anchise — De Luca Ireneo — Di Benedetto Pietro — Lazzarini Umberto — Mansutti Damerino — Molinaro Armando; Molinaris Marcello — Mucin Romano Peresani Faustino — Spizzo Ottavio. promossi.

Dal terzo corso (licenziati): Pravisani Luigi e Rizzi Renzo primo premio — Dominissini Lodovico secondo premio — Driussi Dante — Geretti Ottone — Gobessi Remildo.

La Direzione della Scuola, affidata all'egregio signor Gio Batta Taddio, validamente coadiuvato dagli insegnanti signori Stefanutti e Salvatore Rizzi ha ottenuto anche in questo sesto anno di vita della simpatica ed utile istituzione i più promettenti risultati.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.